

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

pag. 1

REGIONE DEL VENETOCOMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999, n. 10)**Parere n. 510 del 25/02/2015**

Oggetto: Industria Cementi Giovanni Rossi S.p.A., con sede legale in Via Caorsana, 14 – 29122 Piacenza (PC) – P.IVA 00116670332.
Rideterminazione Concessione mineraria “Possagno”.
Comuni di localizzazione: Paderno del Grappa (TV) e Possagno (TV).
Procedura di V.I.A. con contestuale approvazione/autorizzazione dell’intervento, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell’art. 23 della L.R. n. 10/1999 (D.G.R. n. 575/2013) e contestuale procedura per il rilascio dell’”autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell’art. 146 D.Lgs. n. 42/2004.

PREMESSA

In data 28/07/2014 è stata presentata, per l’intervento in oggetto, dalla Ditta Industria Cementi Giovanni Rossi S.p.A., con sede legale in Via Caorsana, 14 – 29122 Piacenza (PC) – P.IVA 00116670332, domanda di procedura di Valutazione d’Impatto Ambientale, autorizzazione del progetto ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell’art. 23 della L.R. n. 10/1999 (D.G.R. n. 1539/2011), e contestuale procedura per il rilascio autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell’art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004, acquisita con protocollo regionale n. 320541.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati, presso il Settore V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 28/07/2014, sui quotidiani “La Tribuna di Treviso”, l’annuncio di avvenuto deposito del progetto, dello SIA, con il relativo riassunto non tecnico.

In data 31/07/2014, presso la “Sala Servizi Sociali” del Comune di Possagno (TV), il proponente ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello S.I.A., ai sensi dell’art. 15 della L.R. 10/1999, secondo le modalità concordate dalla Provincia con i Comuni direttamente interessati dalla realizzazione dell’intervento.

Verificata la completezza della documentazione presentata, con nota prot. n. 329145 in data 01/08/2014, il Settore V.I.A. della Regione Veneto ha comunicato l’avvio del procedimento.

Durante l’iter istruttorio sono pervenute agli Uffici del Settore V.I.A. osservazioni e pareri, di cui all’art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell’intervento, formulati dai soggetti elencati:

<i>Mittente</i>	<i>Data acquisizione al protocollo regionale</i>	<i>Numero protocollo regionale</i>
Comune di Possagno (TV)	30/09/2014	407200

In data 01/08/2014 gli Uffici del Settore V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 329227, copia della Dichiarazione di non necessità della redazione della valutazione d’incidenza ambientale, alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), al fine di acquisirne un parere in merito.

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), nella propria relazione istruttoria n. 247/2014 in data 14/08/2014 (acquisita dagli Uffici del Settore Valutazione Impatto Ambientale in data 10/09/2014 al prot. n. 377242), riconosce la sussistenza della fattispecie di esclusione dalla procedura di V.Inc.A.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

pag. 2

Contestualmente al deposito dell'istanza, la Ditta proponente ha provveduto a notificare l'avvenuta trasmissione della documentazione progettuale alla Direzione regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, alla Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto, secondo le specifiche contenute nella Circolare n. 6 del 19/03/2010 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a seguito della quale gli Uffici del Settore V.I.A hanno provveduto a richiedere (con nota prot. n. 335277 in data 06/08/2014) ai sopracitati Enti l'espressione del parere di compatibilità paesaggistica ai fini:

- del rilascio del parere di compatibilità ambientale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e dell'art. 24 della L.R. n. 10/1999, così come previsto dalla Circolare n. 16 del 01/03/2011 della Direzione regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici;
- del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.

La Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, con propria nota n. 2796 – class. 34.19.07/7 del 18/02/2015 (acquisita al protocollo regionale n. 76508 del 23/02/2015), ha espresso parere favorevole, visto il parere favorevole espresso dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto (nota prot. 10045 del 31/07/2014) con prescrizione e il parere favorevole espresso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Venezia, Belluno, Padova e Treviso (nota prot. 29272 del 15/12/2014), subordinato al rispetto di quanto prescritto.

Tali pareri, le relative conclusioni e prescrizioni sono state recepite in toto dalla Commissione regionale V.I.A.

L'argomento in questione è stato presentato durante la seduta della Commissione regionale V.I.A. del 10/09/2014. Durante la medesima seduta è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'analisi tecnica del progetto.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa, il medesimo gruppo istruttorio, in data 01/10/2014, ha svolto un sopralluogo tecnico presso l'area interessata dall'intervento al quale sono state invitate le Amministrazioni e gli Enti interessati, a vario titolo, sull'argomento.

Con nota in data 14/10/2014 – prot. n. 430700, la Sezione Geologia e Georisorse ha richiesto integrazione documentale in relazione al procedimento di esistenza del giacimento minerario e della sua coltivabilità ai sensi dell'art. 13 del R.D. n. 1443 del 29/07/1927, documentazione acquisita dagli Uffici del Settore V.I.A. in data 19/12/2014 al prot. n. 544112.

Con successiva nota in data 20/01/2015 – prot. n. 24430, la Sezione Geologia e Georisorse, ha dichiarato l'esistenza nonché la coltivabilità della porzione di giacimento minerario interessato dalla domanda di rideterminazione in ampliamento della Concessione mineraria di marna da cemento denominata "Possagno", ai sensi dell'art. 14 del R.D. n. 1443 del 29/07/1927.

Con nota prot. n. 440801 in data 22/10/2014, la Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza – Sezione di Treviso, in relazione all'istanza in oggetto, ha comunicato il parere forestale favorevole di competenza, con prescrizioni, ai sensi del R.D. n. 3267/1923, della L.R. n. 52/1978 e delle Prescrizioni di Massima e Norme di Polizia Forestale (P.M.P.F.) vigenti in Regione Veneto.

Il parere, le relative conclusioni e prescrizioni sono state recepite in toto dalla Commissione regionale V.I.A.

In corso di istruttoria il proponente ha inoltre trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita dagli Uffici regionali in data 03/11/2014 al prot. n. 462573. Tutte le integrazioni trasmesse non comportano modificazioni sostanziali rispetto al progetto originariamente presentato, trattandosi di sviluppi documentali e, comunque, di soluzioni ulteriormente migliorative sotto il profilo della compatibilità ambientale del progetto.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa, si è svolta, presso gli Uffici della Regione Veneto, una riunione tecnica del gruppo istruttore con gli Uffici regionali competenti e il proponente, per approfondimenti istruttori in data 03/12/2014.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

pag. 3

Il Presidente della Commissione regionale V.I.A. nella riunione del 17/12/2014 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame, comunicata alla Ditta proponente con nota in data 26/01/2015 – prot. n. 33820.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii.

1 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTOInquadramento geografico del sito

L'attuale concessione mineraria denominata "Possagno", è ubicata nei Comuni di Paderno del Grappa e Possagno e si sviluppa su una superficie pari a 92,00 Ha.

Evoluzione coltivazione mineraria

La concessione fu accordata nel 1957 alla Società Cementi Piave ed inizialmente l'area era di 224,30 Ha, nel 1973 la concessione fu trasferita alla S.I.I., Società costituita da Cementi Piave. Nel 1978 ci fu la riduzione di superficie della concessione che passò a 127,19 Ha. Nel 1992 avvenne il rinnovo della concessione e nel 1994 ci fu un trasferimento di concessione in seguito alla fusione della società S.I.I. nella Società Industria Cementi Giovanni Rossi S.p.A. Nel 2003 il decreto della Regione Veneto autorizzava una nuova perimetrazione della concessione, che portò ad una riduzione della superficie a 92,00 Ha.

La coltivazione mineraria è autorizzata:

- ai fini ambientali/paesaggistici con Decreto della Regione Veneto - Direzione Geologia e Attività Estrattive n. 235 del 06.11.2008;
- ai fini del vincolo idrogeologico-forestale, fino al 06/11/2013 con della Regione Veneto n. 240 del 03/12/2013.

Progetto di rideterminazione

Il progetto di rideterminazione della concessione mineraria ha lo scopo di consentire il reperimento della marna da cemento con caratteristiche idonee per la composizione del tout-venant da inviare allo stabilimento di trasformazione, avrà una superficie complessiva pari a 95,5 Ha e tale coltivazione sarà attuata riprofilando sia il versante Sud-Ovest, che le due dorsali fra le Valli di Costacurda e Pozzol del Prato (Nord-Est).

I lavori proseguiranno con le stesse modalità del progetto approvato con D.G.R. n. 3362 del 07/11/2003, variando la scansione temporale dell'avanzamento dei lavori a seguito di un diverso rapporto quantitativo con il minerale estratto dal cantiere Sud-Ovest, inoltre si procederà ad uno spostamento del ciglio superiore del cantiere di circa 100-150 m verso Sud, ripartendo da quota 465 m s.l.m. con una coltivazione per splateamento.

Metodo e piano di coltivazione

L'area estrattiva si divide in due cantieri, posizionati a Nord-Est e a Sud-Ovest, la coltivazione è impostata per splateamenti dall'alto verso il basso su scalini di 3/4 m ed aventi bordo esterno arborato quale quinta visuale in modo di parzializzare l'effetto visivo ed il rumore generato. La lavorazione avviene in prevalenza "sul piano", dunque la scarpata di monte può essere inerbata con la funzione di mitigazione ambientale e avviata al definitivo recupero ambientale prima dell'asportazione della quinta visuale.

La maggior parte del terreno di copertura viene inviato direttamente nelle zone appena scavate ai fini della modellazione e sistemazione ambientale. L'eventuale eccedenza viene stivata a deposito temporaneo.

Il riassetto ambientale segue la fase estrattiva tendendo ad essere concomitante con l'attività estrattiva; gli interventi di mitigazione ambientale e di recupero ambientale sono efficaci nel prevenire danni di tipo idrogeologico, impedire l'erosione ed il dissesto idrogeologico, preservare l'attività biologica del terreno di recupero e predisporre il terreno nel modo migliore per gli interventi successivi, creare una copertura

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

vegetale mista atta a garantire la funzione protettiva e di facilitazione della reintroduzione di specie di animali e vegetali e ridurre l'impatto estetico dell'attività di escavazione.

Le scarpate al termine dell'escavazione avranno angoli pari a 23°/27° sui versanti in franapoggio e di 30°/35° sui versanti a traverso e reggipoggio. Le pendenze sono realizzate in accordo con la giacitura delle bancate rocciose seguendo quanto indagini, verifiche geotecniche periodiche e l'esperienza professionale determinano.

Piano di riassetto idrogeologico, morfologico e ambientale

Assieme al progetto di coltivazione è stato sviluppato il progetto di recupero ambientale, che ha lo scopo di creare ambienti il più possibile "naturaliformi" cioè ecosistemi di origine artificiale che abbiano gradi di stabilità e di efficienza ecologica almeno tali da garantire la sussistenza autonoma e l'avvio di processi evolutivi in armonia con tutti i fattori ecologici dell'ambiente.

2 DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 quadro di riferimento programmatico
- 2.2 quadro di riferimento progettuale
- 2.3 quadro di riferimento ambientale

2.1 Quadro di riferimento programmatico

Nel SIA sono stati analizzati i seguenti riferimenti normativi e pianificatori:

- Vincoli paesaggistici di cui agli art. 136, 142 e 157 del D. Lgs. n. 42/2004;
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto;
- Piano d'Area Massiccio del Grappa;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione;
- Piano di Assetto del Territorio Intercomunale "Diapason" dei Comuni di Castelvucchio, Crespano del Grappa, Paderno del Grappa e Possagno.

2.1.1 Vincoli paesaggistici di cui al D. Lgs. 42/2004 e succ. mod.

Nel SIA sono riportati gli estratti del SITAP da cui si può vedere nel dettaglio:

- i vincoli di cui agli art. 136 e 157 del D. Lgs. 42/2004 interessanti il sito della coltivazione mineraria in esame;
- la dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Pedemontana interessante i Comuni di Paderno, Crespano del Grappa e Borso del Grappa;
- la dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone site nei Comuni di Possagno e Cavaso del Tomba;
- i vincoli di cui all'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 cioè i beni da sottoporre a tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico.

Tutti i vincoli sopra citati, non comportano l'impossibilità di interventi di trasformazione del territorio ma implicano la necessità dell'elaborazione della relazione paesaggistica e del successivo parere della Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici, come previsto dalla normativa vigente in materia di Beni culturali e paesaggistici.

2.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento Regionale del Veneto

Il P.T.R.C. della Regione Veneto è stato approvato nel 1992 e dall'esame della tavola n. 10 "Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali" vengono indicate:

- le aree sottoposte a vincolo ai sensi della L. 1089/39 in quanto presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnografico;
- nel massiccio del Monte Grappa le aree poste al di sopra di 1300 m ed oltre i 1600, le ultime sottoposte ai vincoli della L. 431/85;
- i centri storici;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

- la presenza di una zona archeologica vincolata posta a sud dell'ambito in oggetto.

Dalla tavola n. 9 *Ambito per l'istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica* si deduce che il Monte Grappa venga considerato un *ambito per l'istituzione di Parchi e Riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica regionali*. Anche se tale ambito non coinvolge direttamente il sito oggetto di intervento.

Le NTA forniscono specifiche direttive in materia di attività estrattive e regolano le previsioni di vincoli, destinazioni e limitazioni dati dalla pianificazione di livello inferiore. La miniera, dunque, è correttamente autorizzata.

2.1.3 Piano d'Area Massiccio del Grappa

Il Piano d'Area Massiccio del Grappa ha valenza paesaggistica ai sensi delle leggi n. 1497 del 1939 e della n. 431 del 1945. L'attività mineraria è consentita secondo l'art. 17 della NTA e pertanto la miniera è correttamente autorizzata.

Dalla tavola 1 – Carta dei sistemi ambientali, degli ambiti visuali e panoramici emerge che il sito in oggetto è caratterizzato a sud da sistemi pedemontani e vallivi di base, mentre a nord da sistemi di versante.

Dalla Tavola 2 – Carta dei valori naturalistici e storici emergono le zone aventi valori naturalistici e storici al fine di perseguire la loro salvaguardia e valorizzazione. Dalla cartografia si nota che il sito in oggetto si colloca in un'area geologicamente instabile con presenza di grotte ed abissi carsici che non interessano il sito di miniera.

Dalla tavola 3 – Carta del sistema insediativo, infrastrutturale e turistico emerge che l'area rappresentata nella tavola viene distinta in zone di urbanizzazione controllata pedemontana di fondovalle e zone agro-silvo-pastorali montane; il sito in oggetto interessa principalmente la seconda zona.

Dalla tavola 4 - Vincoli esistenti si fa particolare riferimento al Comune di Possagno ed all'escavazione dei materiali argillosi che modifica il paesaggio. I pochi interventi di ripristino non sono valsi ad attenuare l'impatto negativo sull'ambiente, pertanto nasce l'esigenza di predisporre un piano di riqualificazione ambientale attuato dalla Provincia di Treviso.

2.1.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso

Aree soggette a tutela, aspetti paesaggistici e culturali

Analizzando la *tavola I-1-A – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*, emergono, intorno alla zona della concessione mineraria, i seguenti vincoli, relativi:

- alle aree coperte da boschi;
- alle aree di notevole interesse pubblico, tra cui si segnala il Tempio di Possagno;
- alle montagne eccedenti i 1600 s.l.m.;
- alle aree archeologiche.

Dalla *tavola 4-3-III – Sistema insediativo-infrastrutturale, Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico* emerge che nella vallata si rileva la presenza di edifici e complessi di pregio architettonico, ma nelle immediate vicinanze della miniera sono presenti solamente edifici non sottoposti ad alcun vincolo.

Nella *tavola 4-6 – Sistema insediativo-infrastrutturale, Percorsi turistici* individuati del Piano Territoriale Turistico vengono individuati diversi percorsi tematici, di interesse storico culturale, artistico, archeologico ed enogastronomico. L'ambito in oggetto si trova chiuso su tutti i lati senza però esserne direttamente interessato.

Dalla *tavola 5.1.A – Sistema del Paesaggio, Carta geomorfologica della provincia di Treviso e Unità di paesaggio*, evidenzia come il sito in oggetto si colloca tra le unità geomorfologiche della Val Cavasia e dei Versanti del Grappa. La tavola individua dei macro ambiti, la coltivazione mineraria ricade in parte nell'unità M1 – zona montuosa ed in parte in quella P1 – zona collinare.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

Concludendo, in merito alle questioni paesaggistiche, si può affermare come l'intervento si collochi in ambito vasto di pregio per le sue caratteristiche storiche ed antropiche, pur senza coinvolgere all'interno del sito specifiche emergenze di particolare importanza.

Aspetti naturalistici

Dalla *tavola 3.1.A – Sistema ambientale. Reti ecologiche* emergono le componenti strutturali della rete ecologica presenti nell'area interessata dalla miniera:

- area nucleo: comprende le zone SIC-ZPS, IBA, biotipi, aree naturali protette ai sensi della L. 394/1991. Dalla *tavola 1.3.A – aree naturalistiche protette* si nota che a nord della miniera tutta la fascia prealpina è caratterizzata dalla presenza di aree SIC e ZPS.
- area di connessione: composta da aree di completamento delle aree nucleo e buffer zone, ovvero fascia-tampone di protezione mirata a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo ed ai corridoi.

Dalla *tavola 3.2.A – Livelli di idoneità faunistica* emerge che intorno alla zona di miniera c'è un livello di idoneità faunistica ottimo e buono.

Aspetti insediativi e infrastrutturali

Dalla *tavola 1.4.A – Sistema insediativo-infrastrutturale* emerge che l'ambito in esame si pone ai limiti di un'area critica per la viabilità, in particolare nelle immediate vicinanze della SP n. 26.

Nella *tavola 4.1.A - Sistema insediativo-infrastrutturale* sono indicati gli interventi previsti dalla provincia su pianificazione precedente al PTCP e gli interventi proposti dal PTCP Vigente.

Il sito in esame si trova prossimo al progetto di variante alla SP 26, il quale andrebbe a risolvere le situazioni di criticità legate al traffico sulla attuale viabilità nei comuni limitrofi.

Le fragilità

Nella *tavola 2-1A – Tavola delle fragilità. Aree soggette a dissesto idrogeologico* emerge che il sito di progetto è caratterizzato da aree ad alta e media sensibilità alla franosità.

Nelle NTA vengono indicate le Direttive e le Prescrizioni per aree caratterizzate da elementi di fragilità ambientale, come nel caso in oggetto, ai capitoli 63, 64 e 65.

Tali aspetti sono stati recepiti dal P.A.T.I. "Diapason" e dal P.A.I. dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta - Bacchiglione e pertanto si rimanda ai capitoli successivi per gli opportuni approfondimenti.

2.1.5 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza

Analizzando il PTCP della Provincia di Vicenza non si riscontrano particolari difformità rispetto a quanto rilevato nel PTCP della Provincia di Treviso.

Nella Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale si evidenzia l'area di tutela paesaggistica del Massiccio del Grappa, ove ricadono zone vincolate e la presenza di edifici di pregio su cui viene apposto il Vincolo Monumentale.

*2.1.6 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta - Bacchiglione*PAI del bacino idrografico del fiume Piave

Analizzando il PAI del fiume Piave emergono due cartografie degne di nota:

- la Carta della pericolosità geomorfologica: nei Comuni di Paderno del Grappa e di Possagno non esistono aree a pericolosità geomorfologica ma zone di attenzione geologica (art. 5 e 8 della NTA del PAI; si rimanda comunque alla Relazione Geologica e geotecnica). Si riscontrano, infine, indicazioni di dissesti franosi non delimitati, derivanti dall'inventario dei fenomeni franosi in Italia, ed indicazioni di elementi geomorfologici connessi a fenomeni di instabilità;
- la Carta della pericolosità da valanga: nella zona dove insiste il progetto non si riscontrano elementi di pericolosità legati al tema valanghe.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

pag. 7

2.1.7 P.A.T.I. “DIAPASON” – Comuni di Castelcucco, Crespano del Grappa, Paderno del Grappa e Possagno

Il sito in oggetto si colloca al centro del PATI, permettendo così di avere una visione complessiva della pianificazione in tutto il territorio immediatamente circostante.

Nella *Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale* emergono:

- il vincolo idrogeologico – forestale (R.D.L. 30.12.23 n. 3267);
- i due vincoli paesaggistici D. Lgs. 42/04 – Corsi d’acqua ed aree boscate;
- in prossimità del sito in oggetto sono presenti centri storici ed edifici vincolati (D. Lgs. 42/04), tra cui anche il Tempio di Possagno;
- la perimetrazione dell’area archeologica a sud-est dell’ambito d’intervento;
- l’area del Massiccio del Monte Grappa;
- la localizzazione delle diverse attività estrattive presenti nel territorio di Possagno.

Dalla sovrapposizione della Carta dei Vincoli con il fotopiano della stato di fatto della coltivazione mineraria e la proposto di nuova rideterminazione, emerge che l’ambito di progetto sia già stato oggetto di trasformazione dagli interventi di coltivazione previsti dall’attuale concessione mineraria. In particolare gli ambiti a nord e sottoposti al vincolo *aree boscate* ed *usi civici* risultano già modificati dagli splateamenti della miniera in atto da diversi anni, che procedono dall’alto verso il basso, ed una volta terminato il ciclo di coltivazione, sono stati oggetto di interventi di sistemazione e manutenzione ambientale.

Analizzando la *Tavola delle Invarianti* troviamo i centri storici, l’area archeologica ed una serie di edifici, alcuni di carattere monumentale (vincolati) ed altri di carattere testimoniale.

A nord-est dell’intervento di progetto si trovano numerose testimonianze della Grande Guerra e perciò identificata come ambito di natura paesaggistica. Inoltre si riscontra la presenza di un borgo di interesse storico, Vardanega, nelle vicinanze del sito.

La *Tavola n. 3 – Carta delle Fragilità* inquadra l’ambito di progetto all’interno di aree non idonee (art. 46 NTA), tali aree, in particolare quelle con inclinazione superiore ai 30°, non si prestano a nessun tipo di edificazione ed in esse sono ammessi esclusivamente interventi di consolidamento e tutela dei versanti.

La tavola inquadra l’ambito in oggetto all’interno delle aree stabili e suscettibili di amplificazioni sismiche e delle aree suscettibili di instabilità (art. 51 NTA), è in parte interessato da aree boschive o destinate al rimboschimento (art. 53 NTA) e da zone destinate al rispetto dell’ambiente naturale, della flora e della fauna (art. 54 NTA).

Analizzando la *Carta delle tipologie di paesaggio* emerge che la coltivazione mineraria è individuata da un *paesaggio urbano e/o antropico*, caratterizzato da un’edificazione densa, diffusa e continua localizzata nella fascia pedemontana e allo sblocco delle valli. Si uniscono le parti soggette ad escavazione in versante, a ridosso dell’abitato di Possagno, trattasi di aree che presentano ridotta vegetazione naturale, limitata biopermeabilità, parziale interclusione dei coni visuali, numerosi elementi detrattori.

Il sito è contornato dall’unità di *paesaggio pedemontano boschivo*, che occupa la porzione di versante inferiore del Massiccio, a monte dei centri abitati.

Emerge anche la preponderante presenza delle funzioni di habitat naturale sul territorio con oltre il 60% della superficie, valore comparabile a quello medio rilevabile negli ambiti pedemontani trevigiani. Compare anche il 55% di elementi con funzioni resistenti e resilienti, dato che costituisce una fondamentale risorsa in termini di capacità di riequilibrio dell’intero territorio.

L’ambito in oggetto è interessato in gran parte dall’habitat *naturale prevalente* caratterizzato dall’apparato di *disturbo* e da quello *resiliente*, funzione attribuibile a prati e prati arborati a scarso input energetico, nonché agli incolti, presenti in ambiti contermini alle aree boscate.

Una porzione minore dell’ambito è caratterizzata dall’habitat *naturale prevalente* con apparato *resistente*, riconducibili a boschi maturi e di vecchio insediamento.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

La *Carta della trasformabilità* divide il sito in oggetto in due ambiti denominati ATO 1 – ambito montano di Possagno e ATO 4 – ambito montano di Paderno del Grappa. Dal momento che all'interno di tali ambiti vi sono risorse naturalistiche, ambientali da salvaguardare e valorizzare, le NTA, definiscono per questi ATO specifici obiettivi, direttive e prescrizioni.

L'ambito minerario ricade all'interno delle aree idonee per interventi di riqualificazione, riconversione e trasformazione (art. 61 NTA).

2.2 Quadro di riferimento progettuale**2.2.1 Alternative di sito**

Il progetto viene localizzato in base a una serie di requisiti tecnico-progettuali, ambientali e normativi:

- Criteri di carattere progettuale:
 - condizioni idonee alla coltivazione;
 - vicinanza di siti alternativi potenzialmente idonei;
 - viabilità adeguata per i mezzi pesanti.
- Criteri di carattere ambientale:
 - distanza da siti IBA SIC e ZPS;
 - distanza da vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici ed architettonici;
 - distanza da centri abitati.

Sono stati individuati tre siti:

- Cava Onigo – Pederobba;
- Miniera Possagno – Possagno e Paderno del Grappa;
- Concessione mineraria “Quero” – Alano di Piave.

2.2.2 Condizioni idonee alla coltivazione

Nel giacimento della miniera di Possagno sono riconoscibili formazioni geologicamente differenti in zone diverse, tra le quali la formazione della Maiolica e la scaglia Rossa. La formazione della Maiolica è rappresentata da rocce calcareo marnose, stratificate ed, in certe zone, intensamente tettonizzate. La Scaglia Rossa distinta in base alla composizione mineralogica si tratta di una serie di calcari, calcari marnosi, marne calcaree, con livelli argillitici, di colore variabile tra il rosa chiaro, biancastro ed il rosa scuro intenso, rosso mattone e rosso violaceo spesso con noduli di selce rossastra o grigia.

Cava Onigo – Pederobba:

Dall'analisi chimica dei materiali estratti emerge che le caratteristiche chimiche non ne consentono l'uso come materiale sostitutivo rispetto a quello estratto dalla coltivazione mineraria di Possagno. Inoltre i volumi di calcare da cemento estraibili non sufficienti per soddisfare le esigenze della cementeria che necessita di un fabbisogno annuo pari a circa 427.000 mc/anno.

Il sito risulta, quindi non idoneo a soddisfare l'esigenza del Proponente, per i motivi sopra esposti.

Miniera Possagno – Possagno e Paderno del Grappa:

La composizione chimica del materiale è idonea alla lavorazione presso lo stabilimento di Pederobba. Il progetto propone l'estrazione in 25 anni di 10.681.000 mc di minerale, pari a circa 427.000 mc/anno, con una possibile oscillazione in funzione del mercato, e la movimentazione di circa 1.717.000 mc di materiale di copertura.

Concessione mineraria “Quero” – Alano di Piave:

Il minerale della zona di Alano è costituito da Maiolica e scaglia e può chimicamente essere idoneo in sostituzione del minerale di Possagno. Il volume totale potenzialmente estraibile per la concessione di Quero è pari a mc 4.200.000.

Si precisa che per tale coltivazione mineraria è stata avviata la Procedura di VIA il 03/08/2006, attualmente sospesa in seguito alla richiesta della Ditta Cementirossi il 10/04/2007.

2.2.3 Collocazione di siti alternativi potenzialmente idonei e ricadenti all'interno di un determinato raggio dallo stabilimento utilizzatore

Tutte e tre le alternative esaminate in linea d'aria risultano potenzialmente vicine allo stabilimento.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

La condizione indispensabile per l'individuazione dei siti potenzialmente idonei per l'attività estrattiva, è data dalla loro vicinanza allo stabilimento utilizzatore. Tale parametro influisce sul costo del trasporto che diminuisce più ci si avvicina alla zona produttiva, sita nel comune di Pederobba.

2.2.4 Presenza di una viabilità adeguata per il passaggio di mezzi pesanti

Gli ambiti di Onigo e di Possagno sono raggiungibili tramite la strada provinciale 26, arteria abbastanza ampia che soddisfa i requisiti tecnici richiesti. In più l'utilizzo della SP26 per il traffico dei mezzi pesanti non comporta rilevanti modifiche alla struttura della viabilità principale esistente.

La cava di Onigo si raggiunge grazie a Via della Martinella, mentre la miniera di Possagno attraverso Viale Europa, realizzata dalla Società esercente e successivamente ceduta al Comune che collega dopo circa un chilometro la concessione mineraria alla Sp 26 Pederobba – Bassano del Grappa.

E' da precisare inoltre, che essendo la coltivazione mineraria di Possagno tutt'ora attiva, la tipologia della sede stradale è attualmente idonea al passaggio dei mezzi.

La concessione mineraria di Quero è collegata allo stabilimento per il primo tratto attraverso la SR 348 Feltrina fino all'altezza della frazione di Fener e per il secondo da una rete di strade comunali per le quali le condizioni attuali della viabilità non consentono i flussi di traffico necessari per alimentare la cementeria, tant'è che la coltivazione del giacimento è stata sospesa proprio per queste limitazioni.

Sulla base dell'indagine fin qui condotta e dall'analisi dei tre criteri sopra esposti, emerge che l'unico sito potenzialmente idoneo è quello della miniera di Possagno.

2.2.5 Presenza di aree naturali protette (Rete Natura 2000: IBA, SIC e ZPS)

La Cava di Onigo si colloca in prossimità del sito ZPS IT3240025 Campazzi di Onigo, ad una discreta distanza, pari a circa 1,23 km dal sito SIC IT3240002 Colli Asolani e dista 1,55 km dall'IBA 055 – Medio Corso del Fiume Piave e 1,67 km dall'IBA 054 Monte Grappa.

L'ambito più a nord della miniera di Possagno ricade all'interno dell'IBA 054 Monte Grappa. Il sito si colloca a circa 800 m di distanza dal SIC IT3230022 Monte Grappa e ZPS IT3230022 Massiccio del Grappa.

La concessione mineraria Quero risulta ricadere interamente sia all'interno dell'IBA 054 Monte Grappa, che del SIC IT3230022 Monte Grappa e ZPS IT3230022 Massiccio del Grappa. Risulta inoltre collocato in aderenza al SIC IT 3230088 – Fiume Piave.

2.2.6 Esistenza di vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici ed architettonici

La Cava Onigo è soggetta a:

- aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art. 142 c.1 lett a), b), c) del Codice;
- aree boscate acquisite dalle carte di uso del suolo disponibili al 1987 (acquisite per ogni regione in base alle cartografie disponibili), tutelate ai sensi dell'art. 142, c.1 lettera g) del Codice.

La Miniera di Possagno è sottoposta ai seguenti vincoli:

- artt. 136 e 157 D.Lgs 42/2004;
- aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art. 142 c.1 lett a), b), c) del Codice;
- aree boscate acquisite dalle carte di uso del suolo disponibili al 1987 (acquisite per ogni regione in base alle cartografie disponibili), tutelate ai sensi dell'art. 142, c.1 lettera g) del Codice.

La Concessione mineraria Quero interseca le aree boscate acquisite dalle carte di uso del suolo disponibili al 1987 (acquisite per ogni regione in base alle cartografie disponibili), tutelate ai sensi dell'art. 142, c.1 lettera g) del Codice e risulta adiacente a due aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art. 142 c.1 lett a), b), c) del Codice.

Dall'analisi dei beni architettonici ed archeologici presenti nel PTCP di Belluno e Treviso emerge che all'interno di nessuno dei tre ambiti vi sono dei beni vincolati rispetto al D.Lgs. 42/2004.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015****2.2.7 Distanza dai centri abitati ed ambiti di contesto antropizzato**

L'ambito della cava Onigo è collocato in prossimità della frazione di Curogna, all'inizio della Valcavasia. Nella frazione vi risiedono 226 abitanti, essa dista a 1,95 km dal Comune di Pederobba.

La miniera di Possagno collocata nei Comuni di Paderno del Grappa e di Possagno, tra le brevi depressioni della Valle Costa Curta (ovest) e Val Pozzolo (est), nella parte basale del versante meridionale della dorsale Monfenera-Cima della Mandria. Il sito si inserisce in un contesto antropizzato, in prossimità del centro abitato di Possagno. Altri elementi di inurbamento del territorio sono costituiti, oltre che dai centri abitati situati principalmente lungo la SP26 Pedemontana del Grappa (Tuna, Fusere, Rover e Masiere), dai nuclei di Vardanega e Fietta, e dalle attività produttive concentrate lungo la predetta strada provinciale e caratterizzate prevalentemente da industrie di laterizi.

L'ambito della concessione mineraria Quero è situato a ridosso del centro abitato di Campo.

CONSIDERAZIONI FINALI

CRITERI	Cava Onigo	Miniera Possagno	Miniera Quero
1. Condizioni idonee alla coltivazione	NO	SI	SI
2. Vicinanza allo stabilimento utilizzatore	SI	SI	SI
3. Viabilità adeguata	SI	SI	NO
4. Assenza di tutele naturalistiche	NO	NO	NO
5. Assenza di vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici ed architettonici	NO	NO	NO
6. Distanza dai centri abitati	NO	NO	NO

2.2.8 Opzione zero

La concessione mineraria è autorizzata fino a novembre 2023, si estende 92,00 ha di superficie ed il materiale estratto è destinato all'approvvigionamento della cementeria di Pederobba, come materia prima per la produzione dei leganti idraulici.

Per Opzione Zero si intende la coltivazione sulla base delle autorizzazioni concesse.

Tale ipotesi comporterebbe due questioni rilevanti, ovvero non sarà possibile reperire contestualmente ed in quantità sufficiente tutti i litotipi necessari alla creazione di una miscela chimicamente idonea all'impiego in cementificio, senza il bisogno di apporti esterni, dall'altro non potrà essere perseguito uno sfruttamento integrale del giacimento.

Infatti, per ricavare una miscela chimicamente idonea alle lavorazioni sono stati istituiti, all'interno dell'attuale miniera, due cantieri, uno nel settore Nord-Est e l'altro in quello Sud-Ovest.

Nel settore Nord-Est della miniera di Possagno esistono affioramenti praticamente continui di un complesso di rocce calcaree e calcareo-marnose note con il nome litostratigrafico di Formazione della Maiolica (Cenomaniano – Titoniano). Lo spessore complessivo della formazione si aggira sui 500 m. Alla Formazione della Maiolica si sovrappone quella della Scaglia Rossa, oggetto di attuale coltivazione nel cantiere SW della miniera. Lo spessore complessivo è di circa 180-190 m.

Si fa presente che già allo stato attuale il cementificio, per ottenere il mix ottimale, oltre al materiale prelevato in miniera a Possagno, deve acquistare materie prime provenienti soprattutto dalle province di Vicenza e Belluno.

Pertanto, l'Opzione Zero potrebbe causare un flusso di traffico di veicoli pesanti che andrebbe a interessare un'area geografica considerevolmente maggiore rispetto a quello derivante dal reperimento del materiale dal sito proposto (miniera di Possagno), producendo quindi un incremento di impatto a carico della componente traffico e viabilità.

Dall'esame della composizione quantitativa ottimale della miscela idonea alla cementeria, ottenuta grazie a quanto ricavato da entrambi i cantieri, risulta che il giacimento attuale non è in grado di fornire per il futuro il materiale necessario.

Dalle stime effettuate emerge infatti la necessità di rideterminare la coltivazione, ampliandola in prossimità del settore Sud-Ovest, dove viene ricavato il materiale dalla Formazione della Scaglia Rossa, il cui apporto potrebbe comportare una migliore valorizzazione dell'intero giacimento.

L'ipotesi di recuperare il materiale necessario presso altri siti estrattivi non si dimostra performante sotto diversi punti di vista, tra cui i più rilevanti sono la carenza e/o la diversa composizione chimica del

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

materiale presente presso gli altri ambiti analizzati, oppure problematiche legate a fattori ambientali, paesaggistici ed economici.

Inoltre, reperire parte del materiale dal sito di Possagno e parte da un altro ambito di coltivazione avrebbe delle ricadute in termini sia economici, che ambientali (ad esempio legate ai flussi di traffico) più significative rispetto all'ipotesi di ricavarlo esclusivamente dalla coltivazione di Possagno.

L'alternativa più idonea risulta quindi quella proposta dal presente progetto di rideterminazione.

Da quanto detto finora emerge quindi l'esigenza primaria di ottenere un mix produttivo idoneo a soddisfare le esigenze del cementificio. E' quindi opportuno considerare anche le ricadute economiche che l'intera attività genera sulla componente socioeconomica, esaminando i dati relativi al personale impiegato. A gennaio 2014 infatti l'insieme cementificio di Pederobba e miniera "Possagno" occupava direttamente 100 persone, 7 delle quali in miniera. Il progetto prevede un incremento del personale di miniera di circa 3 persone, riportando in tal modo l'organico di miniera ai livelli dei primi anni 2000.

L'indotto gravitante per tutta la realtà produttiva inoltre può essere quantificato in circa 120 unità; di queste una trentina operano nelle attività a servizio della miniera, quali il trasporto interno dello sterile, il trasporto del minerale al cementificio, la sistemazione ambientale e la manutenzione delle aree verdi, il lavaggio e la pulizia della viabilità di accesso ai cantieri, la manutenzione meccanica dei mezzi e l'approvvigionamento di materiali.

Anche rispetto a tale parametro la prosecuzione dell'attività grazie al progetto di rideterminazione risulta in termini di indotto economico più performante rispetto all'"opzione zero".

2.2.9 Secondo livello valutativo: verifica di coerenza con gli strumenti normativi e pianificatori

La verifica di coerenza a livello pianificatorio è stata effettuata rispetto al Regio Decreto 29.07.1927, n. 1443 – "Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere del Regno"- e ss.mm.ii. In seguito la Regione del Veneto ha approvato la L.R. 25 febbraio 2005, n. 7 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla legge finanziaria 2004 in materia di miniere, acque minerali e termali, lavoro, artigianato, commercio e veneti nel mondo".

Il progetto di "Rideterminazione della miniera di Possagno" si dimostra coerente con gli strumenti normativi.

2.2.10 Terzo livello valutativo: valutazione quali-quantitativa

L'intero progetto come accennato precedentemente si sviluppa nell'arco di 25 anni con un'aggiunta di 10 anni di post esercizio.

Di seguito vengono indicate le diverse Componenti Progettuali:

- Fase di Cantiere e di Esercizio
 - Preparazione;
 - Abbattimento minerale;
 - Carico e trasporto del minerale;
 - Sistemazione ambientale.
- Fase di Post Esercizio

E' previsto un ulteriore periodo di manutenzione e di controllo (della durata di dieci anni), in modo che l'evoluzione avviata possa proseguire senza che si verifichino fenomeni involutivi.

2.3 Quadro di riferimento ambientale

Nel SIA sono stati analizzati gli aspetti ambientali in relazione al progetto; la metodologia di approccio prevede la attribuzione di un grado di sensibilità alle differenti componenti ambientali in quanto le varie parti che compongono l'ambiente necessitano di essere ponderate e gerarchizzate rispetto alla loro importanza all'interno del sistema ambientale di riferimento e nei confronti con il progetto.

I valori di Sensibilità sono attribuiti a ciascuna delle componenti ambientali esaminate, sulla base di criteri esplicitati, al fine di consentire la valutazione quali-quantitativa degli impatti prodotti dalle componenti progettuali su ogni singola componente ambientale.

La scala utilizzata prevede tre livelli di sensibilità:

- Sensibilità Bassa = 1
- Sensibilità Media = 2

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

Sensibilità Alta = 3

2.3.1 Fattori climatici

Il SIA analizza gli aspetti climatici del sito e del suo intorno nelle principali componenti (Termometria, Pluviometria, Anemometria, Umidità dell'aria e Radiazione solare globale) con riferimento ai dati di bibliografia ed alle rilevazioni delle stazioni ARPAV presenti nella fascia pedemontana trevigiana.

Il clima viene definito “prealpino verso la pianura” con estati calde ed inverni non incisivamente rigidi e piovosi. Si tratta di una regione di transizione tra l'area oceanica più meridionale e quella continentale tipica dell'ambiente alpino. Più in generale, si può definire questo tipo di clima come mesotermico (temperato) umido, di transizione verso il tipo mediterraneo dal punto di vista termico, e verso il tipo intermedio tra continentale e oceanico per il regime pluviometrico.

2.3.2 Suolo (aspetti idro-geomorfologici)

La Miniera di Possagno è ubicata al piede del versante meridionale della dorsale Monfenera - Cima della Mandria, in un settore compreso tra Vardanega, Val Pozzolo, Costa Curta, S. Andrea e Carcoselle, tra le quote di 297 m e 545 m s.l.m. Il versante meridionale della dorsale è conformato grossolanamente a monoclinale con strati inclinati di circa 30° verso SSE. I processi di modellamento geologico hanno sagomato il versante con vallecole trasversali dirette verso SSE, assai incise nel substrato roccioso, con sezioni a "V", separate da dorsali ("coste") rotondeggianti. Tra Vardanega e S. Andrea esistono ben quattro vallecole, più o meno incise, (la principale delle quali è la Val Pozzolo) che confluiscono nella parte più depressa dell'area mineraria, presso Carcoselle.

Nell'area di pertinenza dell'attività estrattiva di marna da cemento affiorano prevalentemente la formazione cretacea sup. della "Scaglia Rossa" (settore centrale e SW), la formazione della "Maiolica" (Cretaceo inf., settore NE) e limitatamente a sud la formazione della "Marna di Possagno" (Eocene sup.). Il settore SW della concessione mineraria presenta una morfologia ondulata, caratterizzata da una potente copertura quaternaria (morene argillose e detriti ghiaiosi pre-morenici). In generale si osserva che i lineamenti morfologici dell'area mineraria e dell'intorno geomorfologico che può interagire con la miniera stessa sono assai vari, piuttosto complessi, globalmente favorevoli.

La sensibilità Componente Ambientale SUOLO (aspetti idro-geomorfologici) viene definita: 2 – MEDIA (Nessuno stato di pericolosità geologica, presenza di “zone di attenzione” (dissesti franosi/fenomeni di instabilità) e presenza di corpi idrici limitati e temporanei).

2.3.3 Aspetti idrogeologici

Il collettore principale della zona è rappresentato dal Rio Carcoselle, corso d'acqua occasionale (affluente del Torrente Ponticello). In esso confluiscono tutte le principali direttrici di drenaggio superficiale occasionale che caratterizzano le vallecole del settore a Nord della miniera.

I deflussi superficiali e l'idrogeologia sotterranea sono comunque nettamente influenzati dalla permeabilità delle formazioni rocciose, dalla struttura tettonica, nonché dall'estensione dei bacini idrografici.

L'attività mineraria non interferisce con il corso d'acqua.

Esistono locali scaturigini temporanee d'acqua, alimentate da circuiti di tipo carsico, in varie parti della miniera; non vi sono cavità carsiche di dimensioni significative quanto piuttosto un capillare reticolo di fratture, soprattutto nella maiolica, che drenano in sotterraneo quasi tutte le acque superficiali. D'altra parte la limitatezza dei bacini comportano che le sorgenti siano, oltre che limitate quantitativamente anche estremamente vulnerabili dal punto di vista qualitativo. Esistono, in Val Pozzolo, in sinistra idrografica, al di fuori della concessione mineraria, due opere di presa la cui portata media si aggirava intorno a 0,5 l/s e risentiva notevolmente delle variazioni climatiche stagionali. Esse alimentavano l'acquedotto “Carbonier”, dismesso nel 1966.

Anche nella Valle di Costa Curta esistono due opere di presa: una in pozzo risalente al 1990 (q. 450 m) ed una che capta una sorgente in trincea (q. 435 m), risalente al 1983-85. Le opere captano l'acqua di un unico corpo idrico, piuttosto limitato e poco profondo, contenuto nell'ammasso roccioso fratturato e soggetto a sensibili variazioni in funzione delle precipitazioni. Le due opere di presa non sono utilizzate. In ogni caso gli interventi di scavo in atto (cantiere NE) sono interamente localizzati in sinistra idrografica della Valle di Costa Curta e quindi l'interferenza con l'area d'intervento è praticamente nulla.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

Anche per il bacino di Sant'Andrea si verificano frequenti stillicidi ed emergenze idriche temporanee assai disperse, a varie quote, ma più spesso all'interfaccia copertura-substrato. Non vi è un drenaggio permanente, ma solo scorrimento idrico temporaneo in occasione di eventi piovosi particolarmente intensi e prolungati.

L'interferenza con i lavori di coltivazione in atto è praticamente nulla.

Il bacino di raccolta acque situato ad est del piazzale di scavo in ribasso inferiore Carbonere, a monte del cumulo di materiale di riporto del cantiere Carcoselle, è modellato nella formazione della Scaglia Rossa ed attualmente è leggermente pensile rispetto al piazzale di scavo sul lato occidentale (per pochi metri), e, verso sud, è separato dal cumulo di materiale di riporto del cantiere Carcoselle da una scarpata di scavo in roccia sagomata secondo progetto, con un'inclinazione di circa 20°. Il bacino ha un'estensione di circa 8.000 m² (a q. 315). Il fondo roccioso del bacino si troverebbe alla profondità massima di circa 10 m dal pelo libero. L'attuale morfologia dei cantieri di scavo riduce la sua alimentazione praticamente alle sole precipitazioni meteoriche dirette. Le acque provenienti dal versante adiacente ad oriente sono drenate dal Rio Carcoselle. Fino ad oggi il bacino è sempre persistito, anche nei periodi secchi; a conferma dell'azione impermeabilizzante dello strato di limi di fondo. Il suo livello, come testimoniano i tecnici operanti in miniera, non è mai aumentato oltre q. 315-316 m, durante i periodi di piogge intense e prolungate, sebbene fosse alimentato anche dalle acque di drenaggio superficiale occasionale della miniera.

Il SIA prende poi in esame le caratteristiche idrogeologiche dei materiali presenti arrivando ad un giudizio complessivo di idoneità idrogeologica del sito in quanto:

- l'area è priva di corsi d'acqua permanenti;
- nel sottosuolo esistono corpi idrici limitati e temporanei, suscettibili di emergenze idriche sporadiche, di entità irrilevante;
- gli interventi di coltivazione in progetto non comportano modifiche sostanziali dell'assetto idrografico ed idrogeologico complessivo dell'area mineraria e del collettore finale, il Rio Carcoselle;
- gli interventi in progetto saranno effettuati in modo tale da non comportare alcun rischio di inquinamento delle acque occasionali del reticolo idrografico di pertinenza, né dei limitati e temporanei corpi idrici sotterranei.

Per completare gli aspetti valutativi, il SIA prende poi in considerazione gli aspetti geotecnici dei materiali geologici presenti e le caratteristiche sismiche del sito in termini di pericolosità e di amplificazione locale arrivando ad affermare che le condizioni di stabilità nei cantieri di scavo della Miniera di Possagno previste con i lavori di rideterminazione in progetto sono globalmente favorevoli. Vengono date una serie di indicazioni e prescrizioni atte a garantire tali condizioni favorevoli.

La sensibilità della Componente Ambientale SUOLO (aspetti idro-geomorfologici) viene definita 2 – MEDIA (Stato qualitativo alterato e/o molto alterato).

2.3.4 Acque (acque superficiali)

Il SIA esamina le situazioni quali-quantitative delle acque superficiali in area vasta, provinciale e poi illustra lo studio effettuato nell'intorno dell'area di miniera.

Per l'area vasta il sito rientra nel bacino idrografico del f. Piave; l'asta torrentizia del r. Carcoselle ma anche quella del r. Ponticello in cui confluisce, risulta non indagata e non monitorata per cui le vengono attribuiti i caratteri generali della fascia pedemontana afferente al Piave in termini di stato chimico e stato ecologico. In particolare per gli indicatori di stato chimico e ed ecologico la classificazione è buona; addirittura per il Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo stato ecologico -LIMeco- alcune stazioni risultano con livello elevato. La distribuzione dei nutrienti, per valutare il pericolo di eutrofizzazione dei corpi idrici mostra valori complessivi di qualità da buono ad elevato (parametri valutati: azoto, fosforo, ossigeno disciolto, inquinanti microbiologici, Erbicidi e Diserbanti, Composti Alifatici Alogenati e altri composti aromatici e Metalli). Anche per quanto riguarda la verifica di idoneità alla vita dei pesci il giudizio è favorevole.

Per l'indagine sviluppata nell'ambito di miniera e nell'immediato intorno sono state individuate tre stazioni lungo il r. Carcoselle, una a monte della miniera e due a valle, in corrispondenza delle quali sono

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

stati esaminati una serie di indicatori: Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori (L.I.M.), Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo stato ecologico (LIMEco), Indice Biotico Esteso (I.B.E.) e Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (S.E.C.A.). il tutto è dettagliato nella relazione tecnica elaborata da Bioprogramm s.c..

Lo studio evidenzia che lo stato ecologico della stazione a monte della miniera (ST_1), in febbraio, è scadente, mentre a valle dell'attività estrattiva varia tra il sufficiente in entrambi i rilievi della ST_2 e lo scadente, per il rilievo di maggio della ST_3. La relazione tecnica elaborata da Bioprogramm s.c.: conclude affermando che “[...] è evidente che l'analisi della componente biologica è stata in grado di evidenziare la situazione di sostanziale fragilità ecologica del Rio Carcoselle . Si precisa infine che, secondo il Progetto di Recupero Ambientale (Barbetta, 2014), verranno eseguiti interventi rivolti alla regimazione delle acque superficiali, mediante la realizzazione di canalette conformate in roccia, bacini di raccolta e sedimentazione delle acque di ruscellamento e opere di sistemazione degli impluvi esistenti. [...] Si può ragionevolmente ipotizzare che la realizzazione di tale sistema non solo non provocherà un'apprezzabile diminuzione dello stato ecosistemico del Rio Carcoselle ma dal punto di vista ambientale rappresenta, in una visione olistica, un notevole aumento potenziale della biodiversità.”

La sensibilità della Componente Ambientale ACQUA (aspetti acque superficiali) viene definita 2 – MEDIA (Stato qualitativo alterato e/o molto alterato).

2.3.5 Acque (acque sotterranee)

Il sito di progetto è localizzato all'estremità est del bacino del fiume Piave, a cavallo dei corpi idrici “Colline trevigiane” (CTV) e “Prealpi occidentali” (PrOc) per i quali il proponente deduce da documentazioni bibliografiche che, rispettivamente, lo stato chimico attuale sia scadente (CTV) e buono (PrOc); per quanto riguarda, invece, lo stato quantitativo attuale, sempre rispettivamente, lo stato è buono (CTV) e non noto (PrOc).

Secondo il Piano di gestione dei bacini idrografici della Alpi Orientali (Bacini fiume Piave), nell'ambito di progetto si riconoscono alcune sorgenti e pozzi freatici con stima della portata complessiva prelevata, inferiore a 500 m³ /giorno. L'ambito in cui si inserisce la miniera non rientra in “aree di produzione diffusa” di importanza regionale (Modello strutturale degli acquedotti del Veneto (MOSAV) e non ricade in comuni aventi acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela e non rientra in zone definite vulnerabili.

Secondo il documento di monitoraggio delle acque sotterranee – sorgenti anno 2011 elaborato da ARPAV, tutte le sorgenti sono risultate di qualità buona. Il monitoraggio del 2012 condotto dalla Provincia di Treviso ha interessato 7 sorgenti lungo l'arco prealpino e collinare e la qualità delle acque intercettate è risultata buona.

Anche il Piano di bacino del fiume Piave (Piano Stralcio per la gestione delle risorse idriche), nell'ambito delle attività di studio propedeutiche alla predisposizione del Piano, ha provveduto ad effettuare un censimento delle sorgenti, sulla base delle informazioni reperibili presso Comuni, Consorzi Acquedottistici, Comunità Montane e l'Ufficio del Genio Civile di Belluno (Regione del Veneto). Ulteriori informazioni sono state raccolte presso la Provincia di Belluno (PTP della Provincia).

Nel sito di progetto esiste una sorgente (Costa Curta) con portata minore di 25 litri al secondo per la quale non sono state raccolte le analisi chimiche delle competenti autorità di controllo.

Infine, dalla Relazione geologica e geotecnica si evince che nell'ambito oggetto di concessione mineraria si riscontra la presenza di acquiferi superficiali, di modesta entità e direttamente legati agli apporti meteorici del sito trattenuti dalla roccia debolmente permeabile. Tuttavia è ipotizzabile un possibile collegamento anche con dei corpi idrici di maggior profondità, che riemergono nel bacino del fiume Piave.

Nella Val Pozzolo, al di fuori della concessione mineraria, esistono due opere di presa, superficiali e risalenti all'inizio del '900. Esse captavano le acque derivanti da un acquifero costituito dalla copertura sciolta e dalla porzione superficiale del sottostante substrato fratturato, con una portata media esigua e notevolmente influenzata dalle variazioni climatiche stagionali. Le opere di presa non sono utilizzate dal 1966, in quanto l'acqua sembra inquinata per cause naturali.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

La sensibilità Componente Ambientale ACQUE SOTTERRANEE risulta quindi 2 – MEDIA. (Possibile presenza di acquiferi ad uso idropotabile, pur non in prossimità di sorgenti utilizzate)

2.3.6 Aria

La Sensibilità della Componente (aria – qualità dell'aria, emissioni) dipende dalla presenza di attività antropiche nel territorio (in particolare dalle attività produttive e dal traffico veicolare); che determinano le concentrazioni di inquinanti cui viene esposta la popolazione. Il proponente esamina prima il quadro normativo di riferimento e poi i dati disponibili per l'area vasta (dati ARPAV) e poi analizza con indagine ad hoc la situazione nell'intorno della miniera.

2.3.7 Aria (qualità dell'aria)

Le campagne di indagine con laboratorio mobile effettuate da ARPAV e provincia di TV (unitamente ad una serie di comuni della pedemontana Trevigiana) sono stati messi a confronto con i dati forniti dalle stazioni di rilevamento fisse.

In particolare confrontando le concentrazioni medie giornaliere degli IPA totali in fase gassosa determinate durante le campagne eseguite a Possagno con quelle riscontrate nello stesso periodo presso la stazione fissa di Treviso risulta che le concentrazioni di IPA determinate sul PM10 prelevato presso la centralina di Treviso risultano superiori rispetto a quelle di Possagno. Per Benzene, Ozono (O₃) e Biossido di Azoto (NO₂) i valori misurati vengono confrontati con quelli della stazione fissa di Conegliano.

2.3.8 Aria (emissioni)

Le emissioni in atmosfera possono essere sia di origine naturale (come le eruzioni vulcaniche), sia di origine antropica (industriali e civili). Tra le emissioni civili si hanno quelle derivanti dagli impianti di riscaldamento civile e soprattutto dal traffico stradale, con particolare riferimento alle emissioni di benzene, PM10 e ossidi di azoto.

Con riferimento, a titolo di esempio, agli NO_x nella fascia pedemontana si stima che emissioni significative provengano dai territori comunali di Pederobba, Possagno e Valdobbiadene. Tuttavia, se si valuta la densità emissiva, considerando pertanto anche l'estensione dei territori comunali, il valore di Valdobbiadene, pari a 3 t/Kmq, risulta confrontabile a quello dei comuni contermini mentre Pederobba e Possagno si distinguono per gli elevati valori emissivi dovuti alla presenza di particolari sorgenti locali di natura industriale. Per il comune di Pederobba l'emissione dal Macrosettore 03 – combustione nell'industria - contribuisce infatti per oltre il 90% dell'emissione totale mentre per il comune di Possagno contribuisce per oltre il 70% mentre il 19% è attribuibile al trasporto su strada.

Passando alle emissioni riconducibili alle attività della miniera, esse sono riconducibili all'impiego delle macchine operatrici. Il parco macchine presente comprende sia mezzi con motori rispondenti ai requisiti "Stage II" delle direttive europee, in vigore dal 2002, che più motori più moderni e conformi alle specifiche "Stage IIIA", in vigore dal 2006.

Partendo dai conteggi delle ore di lavoro dei vari mezzi nell'anno 2013 è possibile ottenere una stima cautelativa delle quantità di emissione delle diverse sostanze considerate nella normativa. Comparando tale quantità con la stima dell'Inventario delle Emissioni in Atmosfera 2008 per il territorio comunale aggregato di Possagno e Paderno del Grappa, risulta che il contributo della miniera rappresenta una quota marginale rispetto al territorio di riferimento.

Oltre all'analisi dei dati disponibili sulla qualità dell'aria rilevati nel comune di Possagno, sono stati effettuati una serie di campionamenti in prossimità dell'ambito minerario a cura della CHELAB srl. La rilevazione dei dati relativi al PM10 ed alle polveri totali è stata svolta presso tre stazioni appositamente localizzate in: Via Fusere (staz. 1); Via Vardanega (staz. 2) e località Sant'Andrea (staz. 3); sono le stesse stazioni del rilevamento della Componente ambientale Agenti Fisici (rumore). I campionamenti effettuati nella campagna di monitoraggio che va dal 28 marzo al 3 aprile 2014 evidenziano che le concentrazioni di PM10 acquisite dai rilievi compiuti risultano quasi sempre inferiori rispetto ai dati ricavati dalla stazione fissa di Conegliano, ad eccezione dei due campionamenti effettuati nelle giornate del 28 e 29 marzo 2014 in Via Vardanega. I dati evidenziano inoltre come non venga mai superato il valore limite giornaliero di 50 µg/m³ da non superare più di 35 volte per anno civile (media 1 giorno).

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

Rispetto al parametro delle polveri PTS rilevate si evince che, nonostante non sia più vigente il limite previsto dal D.P.C.M. del 28/03/1983 di 150 µg/m³ (media aritmetica di tutte le concentrazioni medie di 24 ore rilevate nell'arco di un anno), le concentrazioni delle polveri registrate si collocano al di sotto di tale parametro in tutte le giornate di monitoraggio.

La sensibilità della Componente Ambientale ARIA (qualità dell'aria, emissioni) risulta quindi 2 – MEDIA (alcuni parametri al di sopra del limite di legge, e molti parametri al di sotto i limiti di legge).

2.3.9 Agenti fisici (rumore)

Solo Paderno del Grappa ha provveduto a classificare il territorio comunale dal punto di vista acustico, ai sensi del DPCM 14/11/97. Per il territorio di Possagno non è ancora stata effettuata la classificazione acustica, per cui ai sensi del DPCM 1/3/91 viene utilizzata la classificazione previgente ma, poiché quella ai sensi del 1997 risulta più restrittiva, il proponente fa riferimento, per entrambi i comuni a tale norma.

Quindi ipotizza una classe IV per la miniera, cautelativamente una classe II per Vardanega ed il territorio rurale, classe I per le pendici boscate, III per l'abitato a partire da Broi e Masiere verso il centro di Possagno e cautelativamente una classe IV per la fornace.

Per la redazione del progetto è stato eseguito uno studio specialistico sul clima acustico nelle aree attorno alla coltivazione mineraria analizzando il clima acustico nello stato attuale in corrispondenza di alcuni ricettori puntuali, collocati nei piccoli borghi (Vardanega, Fusere, S. Andrea) attorno l'area e che possono risentire dell'effettiva attività estrattiva; un quarto ricettore è stato collocato in corrispondenza della viabilità (via Europa) in uscita dal sito, che risente del traffico di mezzi pesanti.

Presso i 3 ricettori considerati è stato effettuato sia un rilievo di immissione sonora durante alcune attività puntuali ubicate nelle aree di coltivazione mineraria della miniera di Possagno, sia un rilievo di fondo ambientale, senza nessuna attività nella miniera stessa.

I livelli di pressione sonora a cantiere in opera risultano superiori al livello di fondo, senza mai superare, nemmeno nello scenario più gravoso, il limite dei 50 dB(A), soglia cautelativa per le zone più sensibili ovvero la classe più bassa (zona 1-2).

Un'attenzione particolare poi è stata posta per il rumore generato dai mezzi pesanti per i ricettori posti lungo la viabilità ordinaria, soggetta a specifici limiti in funzione delle caratteristiche funzionali della strada, verificando anche in questo caso il pieno rispetto dei limiti di legge.

La Sensibilità della Componente Ambientale AGENTI FISICI (rumore) risulta 3 – ALTA (presenza di aree prevalentemente residenziali, di ricettori sensibili e di ambiti di particolare pregio ambientale e paesaggistico (zone 1-2)).

2.3.10 Agenti fisici (vibrazioni)

Gli effetti di alcune lavorazioni, compite durante la normale attività mineraria, possono generare vibrazioni. Tali vibrazioni, propagandosi nel terreno sotto forma di onde di compressione, potrebbero rappresentare una causa di disturbo per la popolazione, qualora abbiano un'intensità tale da poter essere percepibili dal corpo umano oppure inducano sollecitazioni dannose per gli edifici.

Soprattutto la porzione di territorio più meridionale è soggetta alla presenza umana stabile, organizzata sia in piccole contrade che in abitazioni isolate. Il più vicino dei siti Natura 2000 riscontrabili in area vasta è il SIC/ZPS IT3230022 Massiccio del Grappa, posto a circa 800 m dal sito di progetto. La distanza è tale che nessuno dei fattori di pressione sopra individuati è in grado di raggiungere il SIC e quindi di avere effetti diretti sullo stesso.

Sono stati distinti due diversi tipi di fonti di vibrazione, ossia l'attività delle macchine operatrici e lo sparo di mine. Per l'effetto delle vibrazioni sugli edifici si fa riferimento alla norma tedesca, in mancanza di una nazionale specifica, DIN 4150.

Per quanto riguarda le vibrazioni da macchinari, le rilevazioni con sismografo effettuate danno valori di velocità appena superiori alla soglia di rilevabilità dello strumento già sulla breve distanza, in ogni caso ben distanti da tutti i limiti fissati dalla normativa di riferimento DIN 4150, compresi quelli più severi imposti per gli edifici di particolare delicatezza (3 mm/s). Pertanto, data anche la distanza di almeno 500 metri tra gli edifici più prossimi ed il cantiere, gli effetti indotti dai macchinari saranno di entità trascurabile e quindi non potranno arrecare alcun disturbo per gli edifici e la popolazione ivi residente.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

Per lo sparo mine è stato condotto nel 2000 uno studio specialistico sugli effetti dello sparo di mine sugli edifici e sulla popolazione attorno alla concessione mineraria. Le conclusioni di tale studio affermavano che “non si ritiene che lo sparo delle mine possa indurre danneggiamenti o danni alle strutture o agli elementi secondari delle abitazioni sopra considerate”. Lo studio poi è stato condotto con specifica attenzione agli effetti dello sparo di mine sul corpo umano. Le accelerazioni rilevate sono state quindi messe a confronto con i limiti previsti dalla norma ISO 2631-2. Lo studio conclude affermando che “i valori di vibrazione risultano inferiori ai valori di norma e si riferiscono a frequenze distanti da quelle ritenute di maggior sensibilità per l'uomo”.

La sensibilità della Componente Ambientale AGENTI FISICI (vibrazioni) risulta quindi: 3 – ALTA (presenza di insediamenti antropici caratterizzati da strutture particolarmente sensibili alle vibrazioni e di grande valore intrinseco (cat. 3).

2.3.11 Sistema biotico

Il SIA analizza i principali impatti sull'ambiente biofisico tenendo conto del fatto che specie faunistiche d'interesse conservazionistico, non individuabili nel ristretto dominio spaziale del progetto, potrebbero raggiungerlo muovendosi dall'intorno. Ragion per cui si è scelta un'area di analisi di 500 m di raggio rispetto alla miniera; va da sé comunque che i maggiori impatti sono riconducibili all'occupazione, seppur transitoria, di suolo.

Il più vicino dei siti Natura 2000 riscontrabili nell'ambito vasto è il SIC/ZPS IT3230022 Massiccio del Grappa, posto a circa 800 m dal sito di progetto. La distanza è tale che nessuno dei fattori di pressione sopra individuati è in grado di raggiungere il SIC e quindi di avere effetti diretti sullo stesso. Alcune specie che frequentano il sito Natura 2000 possono frequentare anche l'area di analisi e di conseguenza anche le zone limitrofe alla miniera. Pertanto tali specie sono assuefatte dall'attività di coltivazioni che è in corso da decenni.

Per quanto riguarda la vegetazione, nell'ambito esaminato dal proponente la vegetazione sviluppatasi è prevalentemente costituita da formazioni boschive antropogene con dominanza di specie alloctone (robinia, ailanto). Solo marginalmente è interessata dai cantieri una formazione a castagno. Non vi sono specie botaniche d'interesse conservazionistico. Vi è una forte caratterizzazione antropofila legata all'uso pluridecennale della miniera.

Dato che la fauna, in relazione alla mobilità che le è propria, va considerata con riferimento ad un contesto più ampio rispetto a quello della zona in esame, il proponente fa riferimento alla fauna potenzialmente presente nei principali tipi vegetazionali che caratterizzano l'ecosistema delle zone limitrofe al progettato intervento: bosco di castagno e di robinia, bosco di neoformazione di latifoglie mesofile, zone arbustive, prati, radure e zone incolte. Si è tenuto conto anche della presenza nella zona ampia di pozze d'acqua permanenti. Per quanto riguarda gli invertebrati, si è tenuto conto solo delle specie di maggiore interesse ecologico o naturalistico, nonché quelle di interesse fitopatologico, per gli eventuali rapporti che potrebbero avere con i boschi di neoformazione.

Nel sito d'intervento, l'uso del suolo si differenzia nelle seguenti categorie: superfici boscate, boschi di neoformazione, aree prative in evoluzione, zone d'escavazione, corpi idrici, viabilità. Si tratta quindi di un contesto notevolmente antropizzato che poi si interfaccia con le zone limitrofe caratterizzate da una discontinua alternanza di centri abitati, nuclei e case sparse, infrastrutture, sia industriali che agricole, zone coltivate, boschi, cave, discariche, versanti instabili e zone ripristinate.

La sensibilità della Componente Ambientale Sistema Biotico risulta quindi differenziata: 2 – MEDIA (presenza di Habitat d'interesse locale), 1 – BASSA (Specie antropofile); e 3 – ALTA (Specie faunistiche d'interesse comunitario).

2.3.12 Struttura urbanistica (viabilità e trasporti)

Nella cronica carenza viabilistica di gran parte della provincia di Treviso e del Nord-Est anche la Valcavasia soffre per la inadeguata rete viaria. Questo costringe i mezzi che trasportano il materiale estratto dalla miniera e destinato all'impianto di Pederobba ad impegnare un unico asse viario peraltro, per fortuna, di rango provinciale e quindi sufficientemente dimensionato per sopportare i flussi dei mezzi pesanti.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

La Provincia fornisce anche un dato dei passaggi nell'ora media feriale, che oscilla negli anni tra i 600 ed i 700 passaggi, sui quali i mezzi pesanti incidono per circa il 6%, quindi con meno di una cinquantina di transiti orari.

Riferendosi all'anno 2013, i flussi di traffico verso la cementeria sono quantificati in circa 90 veicoli/giorno in andata a pieno carico (36 t) ed altrettanti di ritorno a vuoto, con tempo di percorrenza di sola andata che risulta di circa 15 minuti ed una frequenza di 10 veicoli/ora.

I dati di traffico rilevati mostrano comunque valori compatibili con l'infrastruttura presente, per la quale viene stimata una capacità massima di 1400 veicoli all'ora.

La sensibilità della Componente Ambientale URBANISTICA (viabilità e trasporti) è quindi 2 – MEDIA (Situazione con un buon livello di infrastrutturazione del territorio, discreta accessibilità (tramite strade statali, provinciali e locali) e con presenza di criticità/interferenza).

2.3.13 *Struttura economica (occupazione)*

La miniera di Possagno ha lo scopo di rifornire l'impianto per la produzione di cemento di Pederobba, pertanto i due siti sono in realtà parte dello stesso processo produttivo, che la società Cementirosi gestisce direttamente con il proprio personale e l'ausilio di ditte esterne per alcuni servizi, tra i quali ad esempio il trasporto del materiale. La società proponente si colloca quindi a pieno titolo tra i principali attori economici che animano le aree produttive presenti nella Valcavasia e le zone limitrofe.

Si rileva che, a gennaio 2014, l'insieme cementificio di Pederobba e miniera "Possagno" occupa direttamente 100 persone, 7 delle quali direttamente all'interno della miniera. Inoltre l'indotto gravitante per tutta la realtà produttiva può essere quantificato in circa 120 unità; di queste una trentina operano nelle attività a servizio della miniera, quali il trasporto interno dello sterile, il trasporto del minerale al cementificio, la sistemazione ambientale e la manutenzione delle aree verdi, il lavaggio e la pulizia della viabilità di accesso ai cantieri, la manutenzione meccanica dei mezzi e l'approvvigionamento di materiali.

La sensibilità della Componente Ambientale STRUTTURA ECONOMICA (Occupazione) è quindi: 2 – MEDIA (Tasso di disoccupazione inferiore alla media regionale o con andamento decrescente).

2.3.14 *Struttura economica (rifiuti)*

In merito ai rifiuti, il quadro di riferimento considerato dal SIA è quello regionale: la Sensibilità della componente dipende dalla capacità a livello regionale di gestione e recupero dei Rifiuti Speciali.

La regione Veneto si colloca in ambito nazionale in posizione di eccellenza per quanto riguarda le operazioni di gestione e recupero dei rifiuti speciali.

Maggiore è il grado di autosufficienza nella gestione e recupero, minore è la sensibilità. Nel periodo 2010-2011 è stato registrato un trend negativo rispetto alla la quantità di rifiuto avviato a riciclaggio rispetto ai rifiuti prodotti, rispetto ad un incremento del recupero di materia e, parallelamente, una diminuzione dello smaltimento in discarica registrato nel periodo 2002-2009: l'inversione di tendenza accusata nel 2011 (-1% per il recupero di materia e +3% per lo smaltimento in discarica) è stata causata dalla sfavorevole congiuntura economica che ha colpito in particolare il settore delle costruzioni. Il trend 2011/2010 del recupero di materia infatti risulta ancora positivo se si considerano i rifiuti non pericolosi esclusi i C&D (+2%), poiché il recupero di questi ultimi ha registrato un -4%.

La sensibilità della Componente Ambientale SOCIO-ECONOMICA (RIFIUTI) risulta quindi: 1 – BASSA (Trend positivi degli indicatori monitorati).

2.3.15 *Paesaggio*

Il Paesaggio è il luogo in cui concentrano e manifestano gli effetti di tutte le azioni antropiche in combinazione con i processi naturali.

L'ambito in cui si inserisce la miniera è sottoposto a vincolo paesaggistico secondo gli artt. 136 3 157 del D. Lgs n. 42/2004. Inoltre, l'area si trova a cavallo tra due unità di paesaggio, quella del "Massiccio del Grappa" (a nord) e quella delle "Prealpi e colline trevigiane" (a sud).

Dalle tavole cartografiche delle due unità di paesaggio sopra citate, facenti parte dell'Atlante del paesaggio, elaborato in occasione della Variante parziale al PTRC 2009, l'ambito di localizzazione della miniera non è interessata direttamente da valori naturalistici, storici e ambientali, ma nelle vicinanze esiste un'ampia area caratterizzata dalla presenza di zone SIC e ZPS.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

pag. 19

A livello locale, la cartografia dell'uso del suolo mette in evidenza come l'ambito oggetto di studio sia contraddistinto da una superficie artificiale – area estrattiva, contornata da un più vasto perimetro dove si ritrovano zone boscate con boschi ed ex-piantagioni a prevalenza di latifoglie esotiche.

La sensibilità della Componente Ambientale PAESAGGIO risulta quindi: 3 – ALTA (Il sito di progetto ricade all'interno di aree sottoposte a vincolo paesaggistico).

2.3.16 Archeologia

Dalla Carta Archeologica del Veneto, di cui si pubblica un estratto, si evince che l'ambito in cui si colloca la concessione mineraria non è caratterizzato da ritrovamenti archeologici. Anche dalla Carta del rischio archeologico del PTCP si evince che nel territorio circostante il sito della miniera non vi sono aree archeologiche, ma solo ritrovamenti sporadici.

La sensibilità della Componente Ambientale ARCHEOLOGIA è quindi: 1 – BASSA (Presenza di ritrovamenti archeologici sporadici e casuali).

3 MODELLO VALUTATIVO

Lo SIA ha assunto come modello valutativo una tecnica di tipo matriciale che permette di misurare con maggior dettaglio i potenziali impatti sull'ambiente. Nel dettaglio la matrice mette in relazione in una tabella un insieme di azioni di progetto con un insieme di componenti ambientali, le quali vengono tra di loro di volta in volta incrociate, al fine di individuare gli impatti generati.

Essendo un progetto che si sviluppa nell'arco di 25 anni, e con una fase di post esercizio di 10 anni, emerge che la tecnica più adeguata è quella matriciale di derivazione dal modello di Leopold, opportunamente evoluta ed adattata al caso in oggetto.

E data la natura del progetto lo SIA ha ritenuto di approfondire l'evoluzione temporale per gli impatti specificatamente riguardanti la componente suolo e sottosuolo.

Il modello matriciale consente quindi di calcolare l'Impatto Complessivo (IC) di tutte le Componenti progettuali su ogni singola Componente Ambientale.

Una volta attivati eventuali processi mitigativi gli impatti verranno, infatti, ricalcolati al fine di confrontare il nuovo valore dell'Impatto Totale con quello emerso dalla matrice iniziale priva di mitigazioni.

3.1 Tipologie di impatto

I vari tipi di impatto vengono classificati in base alle modificazioni che possono manifestare, ed in particolare si dividono in: non significativo, positivo/negativo, reversibile/irreversibile, locale/ampio e rilevanza della fonte di pressione (alta, media, bassa).

Queste modificazioni vengono messe in relazione tra di loro, ed appare scontato che il fattore tempo risulta il più rilevante, per questo le varie combinazioni vengono messe in ordine, in base al loro peso crescente sull'ambiente, assegnando ad ognuno un numero esponenziale del moltiplicatore 4 (0,1, 4, 16, 64). In questo modo gli impatti irreversibili avranno un coefficiente molto più elevato che permette di rappresentare in modo più realistico le differenti pressioni sull'ambiente, evitando così un appiattimento valutativo.

Inoltre, la rilevanza dell'impatto, viene definita attraverso un coefficiente che varia dall'1 al 3 (definito "moltiplicatore dimensionale"), a cui corrisponde una entità Bassa, Media e Alta.

Viene creata una tabella in cui l'impatto viene calcolato sommando il valore degli impatti individuati, moltiplicandolo per la sensibilità della componente indagata e per il peso dell'azione progettuale corrispondente. L'impatto complessivo è frutto della sommatoria algebrica degli impatti di tutte le componenti ambientali.

3.2 Ponderazione delle componenti progettuali

Al fine di definire le componenti progettuali sono stati individuati due criteri fondamentali:

- quello temporale: assegnando alle due fasi temporali della concessione mineraria (25 + 10 anni) 2 punti ogni cinque anni.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

- *quello dimensionale*: partendo dai quantitativi volumetrici della fase di cantiere ed esercizio che verranno tradotti in pesi attraverso un processo di arrotondamento che ha lo scopo di ottenere dei valori semplici ai fini computazionali.

3.3 Stima e descrizione degli impatti del progetto

Nello SIA viene presentata la matrice di impatto per il progetto specifico della concessione mineraria di Possagno.

Gli specifici incroci per cui lo SIA ha ritenuto necessario specificare l'evoluzione temporale dei singoli impatti corrispondono a quelli relativi a:

- A/1 preparazione / suolo (aspetti idro - geomorfologici);
- B/1 abbattimento minerale / suolo (aspetti idro - geomorfologici);
- D/1 sistemazione ambientale / suolo (aspetti idro - geomorfologici);

Ogni categoria sopra citata viene valutata secondo i cinque lotti previsti rispetto alle componenti ambientali

Suolo/Sottosuolo e Paesaggio, ed ogni lotto viene sommato in modo algebrico, moltiplicato per il fattore ponderale della componente progettuale ed inserito nell'incrocio individuato rispetto alla componente ambientale selezionata.

A/1 Preparazione / suolo (aspetti idro - geomorfologici)

Dall'analisi dello SIA emerge che, il progetto prevede l'estrazione in 25 anni di 10.681.000 mc di minerale, pari a circa 427.000 mc./anno, con una possibile oscillazione in funzione del mercato, e la movimentazione di circa 1.717.000 mc di materiale di copertura.

Data l'evoluzione temporale e spaziale delle lavorazioni si andrà ad approfondire questo specifico impatto andando a comparare la porzione di area che è già stata interessata da operazioni di scotico al termine di ogni lotto, comparandola con il sito di rideterminazione della concessione mineraria progetto pari a 95,5 ha, ovvero 955.003 mq.

Analizzando i cinque lotti emerge che i vari tipi di impatto sono stati valutati come impatto negativo, irreversibile, locale, basso e presentano una valutazione quantitativa pari a -16.

Dalla somma algebrica si ottiene un valore totale di tipo cumulativo pari a -80.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 0,5, il valore dell'impatto finale è pari a -40.

B/1 Abbattimento minerale / suolo (aspetti idro-geomorfologici)

Dall'analisi dello SIA emerge che, le attività di abbattimento del minerale (tipo misto preminaggio, mezzi meccanici, escavatori idraulici), pari a circa 427.000 m³/anno, generano una modificazione della struttura idro-geomorfologica in un ambito di intervento pari a 72,56 ha, rispetto alla superficie complessiva di 95,5 ha previsti dalla rideterminazione mineraria.

Analizzando i cinque lotti emerge che i vari tipi di impatto sono stati valutati come impatto negativo, irreversibile, locale, basso e presentano una valutazione quantitativa pari a -16.

Dalla somma algebrica si ottiene un valore totale di tipo cumulativo pari a -80.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 4, il valore dell'impatto finale è pari a -320.

D/1 Sistemazione ambientale / suolo (aspetti idro-geomorfologici)

Dall'analisi dello SIA emerge che, le attività di sistemazione ambientale (grazie agli interventi di rimodellamento terreno vegetale; semina rimboschimento; realizzazione di aree attrezzate; regimazione idraulica manutenzione verde realizzato, ...) mirano a conseguire un assetto della roccia e del suolo tale da non creare rischio di danno o dissesto idrogeologico.

Analizzando i cinque lotti emerge che i vari tipi di impatto sono stati valutati come impatto positivo, irreversibile, locale, basso e presentano una valutazione quantitativa pari a +16.

Dalla somma algebrica si ottiene un valore totale di tipo cumulativo pari a +80.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 0,5, il valore dell'impatto finale è pari a +40.

A/2 Preparazione / acqua (qualità acque superficiali)

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

pag. 21

Dall'analisi dello SIA emerge che, in tutta la fase di Coltivazione si prevedono interventi atti al recupero ambientale rivolti alla regimazione delle acque superficiali, mediante la realizzazione di canalette conformate in roccia, bacini di raccolta e sedimentazione delle acque di ruscellamento e opere di sistemazione degli impluvi esistenti. In particolare si prevede la formazione di bacini di raccolta delle acque meteoriche, a valle del cantiere, prima della immissione dell'acqua nel contesto esterno, con funzione di laminazione delle portate e di decantazione del trasporto solido.

Pertanto, non si prevedono impatti significativi sulla qualità delle acque superficiali dal momento che, grazie a questo sistema le acque che confluiscono sul ricettore finale, ovvero il Rio Carcoselle, non ne vanno ad inficiare lo stato qualitativo.

Il tipo di impatto è stato valutato come non significativo ed il valore dell'impatto finale è pari a 0.

D/2 Sistemazione ambientale / acqua (qualità acque superficiali)

Dall'analisi dello SIA emerge che, il progetto prevede che i bacini di raccolta e laminazione delle acque meteoriche dai versanti circostanti, al termine della fase di recupero ambientale, diventino zone umide con carattere di permanenza nel tempo, con la valenza di stagni caratterizzati dalla tipica vegetazione palustre.

Pertanto si può ipotizzare che, al termine dell'attività di estrazione mineraria, tali interventi comporteranno un miglioramento dal punto di vista ambientale anche sulle acque superficiali del Rio Carcoselle, aumentandone il potenziale di biodiversità.

Il tipo di impatto è stato valutato come impatto positivo, irreversibile, locale, basso e presenta una valutazione quantitativa pari a +16.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 0,5, il valore dell'impatto finale è pari a +8.

B/3 Abbattimento minerale / acqua (acque sotterranee)

Dall'analisi dello SIA emerge che, l'escavazione del minerale porta alla scopertura degli strati più profondi, in cui sono presenti formazioni minerali più omogenee, senza l'intrusione di materiali dagli strati superficiali. Dalla relazione geologica e geotecnica si rileva solamente la presenza di acquiferi superficiali, di scarsa qualità e di modesta entità legata alla stagionalità. Infatti, le opere di presa esistenti nel sito non sono utilizzate dal 1966. Si ritiene quindi che l'asportazione del minerale possa aumentare il rischio di infiltrazione attraverso le fessurazioni, generando un potenziale impatto con gli acquiferi profondi.

Il tipo di impatto è stato valutato come impatto negativo, reversibile, ampio, basso e presenta una valutazione quantitativa pari a -4.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 4, il valore dell'impatto finale è pari a -16.

B/4 Abbattimento/ qualità' dell'aria (Polveri ed emissioni)

Dall'analisi dello SIA emerge che, allo stato attuale non è possibile individuare una correlazione tra l'attività mineraria ed il livello delle polveri sospese in atmosfera rilevate dagli strumenti di misura. A tal proposito si segnalava nella descrizione delle componenti progettuali come le lavorazioni sono già studiate e predisposte per essere svolte con la minor produzione possibile di polveri.

Da quanto descritto è possibile affermare che l'eventuale sollevamento di polvere possa essere di modesta entità ed interessare limitatamente il sito specifico su cui opera il mezzo.

Il tipo di impatto è stato valutato come impatto negativo, reversibile, locale, basso e presenta una valutazione quantitativa pari a -1.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 4, il valore dell'impatto finale è pari a -4.

C/4 Carico e trasporto minerale/ qualità' dell'aria (polveri ed emissioni)

Dall'analisi dello SIA emerge che, il trasporto del minerale dalla miniera al sito di lavorazione presso l'impianto di Pederobba, avviene attraverso l'uso di mezzi pesanti che produrranno delle emissioni gassose.

L'incremento dell'attività estrattiva prevista dal progetto, rispetto alla produzione effettiva attuale, comporterà un conseguente aumento dell'operatività delle macchine nel cantiere, sia come ore giornaliere, che come periodo annuale di lavoro.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

Tale situazione viene regolarmente studiata dall'Arpav che effettua dei monitoraggi sia sugli inquinanti. E' inoltre possibile ritenere che, le emissioni originarie dai mezzi d'opera non possano costituire una significativa fonte di pressione per l'ambito circostante e, complice anche l'orografia che chiude la miniera su tutti i lati, che gli effetti si esauriscano all'interno dell'area di cantiere.

La movimentazione degli autocarri, seppur a velocità moderata, sulla viabilità di cantiere costituita da strada bianche, può causare l'innalzamento di pulviscolo. Sono previsti vari accorgimenti: la periodica bagnatura delle carrabili con apposite autobotte, la lavatura degli pneumatici prima dell'uscita dei mezzi dal sito di miniera ed il periodico ed il regolare spazzamento meccanico di via Europa, il primo tratto di viabilità ordinaria su cui si affacciano anche edifici residenziali.

Infine per quanto riguarda il contributo emissivo degli autocarri sulla viabilità esterna verso il cementificio, si sottolinea che allo stato attuale siano registrati circa 500 passaggi di veicoli pesanti sulla SP 26, a fronte di 8.000 veicoli complessivi nel periodo diurno. Si può ritenere dunque che l'incremento previsto, pari a 50 veicoli/giorno, data anche la breve distanza per raggiungere lo stabilimento, non possa generare un significativo aumento delle emissioni rispetto alla realtà dei comuni interessati dal tragitto.

Il tipo di impatto è stato valutato come non significativo ed il valore dell'impatto finale è pari a 0.

B/5 Abbattimento minerale/ agenti fisici (rumore)

Dall'analisi dello SIA emerge che, l'estrazione del minerale è caratterizzata da un sistema di abbattimento misto: ove le bancate sono più tenaci e compatte si ricorre ad un preventivo allentamento mediante blando preminaggio con tiro elettrico e microritardi e di seguito all'impiego di mezzi meccanici; ove le formazioni sono maggiormente fessurate ed i giunti sono composti principalmente da matrice argillosa, si opera esclusivamente con mezzi meccanici.

Obiettivo di tale metodo è la realizzazione di fratture artificiali. Si eseguono quindi dei fori che vengono caricati con esplosivo. Tali lavorazioni sono attualmente eseguite e continueranno ad esserlo con una frequenza di poche giornate l'anno, stimabili in meno di 10 giornate l'anno.

Il tipo di impatto è stato valutato come impatto negativo, reversibile, ampio, basso e presenta una valutazione quantitativa pari a -4.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 4, il valore dell'impatto finale è pari a -16.

C/5 Carico e trasporto minerale/ agenti fisici (rumore)

Dall'analisi dello SIA emerge che, è stata redatta una relazione specialistica atta alla ricerca degli effetti sul clima acustico dovuti all'attività di coltivazione mineraria.

In essa si è provveduto alla costruzione di diversi scenari, che andassero a rappresentare le più onerose, dal punto di vista acustico, fasi tipiche del processo di coltivazione mineraria.

Si ritiene che in futuro, si possa tornare a valori di estrazione di materiale circa il doppio rispetto al 2013, nonostante ciò, il parco macchine dovrebbe rimanere invariato, cambierà essenzialmente solo il numero di ore complessive di esercizio per ogni mezzo. A tal proposito è proprio la conformità del suolo che gioca un ruolo chiave. Essendo la zona di coltivazione collocata all'interno di una vallata, i crinali fungono da vera e propria barriera acustica tra la zona di coltivazione e i ricettori limitrofi.

Si conclude quindi che la rideterminazione del sito soggetto ad attività mineraria denominata "Possagno" non determinerà una variazione significativa del clima acustico attuale. Variazione che non porterà comunque ad un superamento dei limiti acustici normativi presso i ricettori più prossimi alla zona di coltivazione.

Il tipo di impatto è stato valutato come impatto negativo, reversibile, ampio, basso e presenta una valutazione quantitativa pari a -4.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 5, il valore dell'impatto finale è pari a -20.

B/6 Abbattimento minerale/ agenti fisici (vibrazioni);

Come è già stato analizzando nel SIA per quanto riguarda l'impatto abbattimento minerale/agenti fisici (rumore), l'estrazione del minerale è caratterizzata da un sistema di abbattimento misto.

Per quanto riguarda le fratture artificiali eseguite attraverso cariche di esplosivo, lo SIA specifica che presso l'ufficio di miniera viene conservata la documentazione relativa ad ogni volata dell'ubicazione degli schemi di tiro, delle quantità di esplosivo e del tracciato sismico, se registrato dal sismografo, ovvero quando le vibrazioni sono superiori ai valori di soglia minima. La normativa di indirizzo è la DIN

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

pag. 23

4150 tedesca cui fa riferimento la norma italiana UNI 9916, essa distingue tre campi e tre limiti di sicurezza in ragione della tipologia costruttiva, edifici di particolare delicatezza, abitazioni civili ed insediamenti industriali.

Ad oggi i valori riscontrati si sono sempre collocati nella prima fascia, ovvero quella di massima sicurezza, a tutela degli edifici di particolare delicatezza. Infine che per la valutazione degli effetti sull'uomo, generati da tali vibrazioni, le intensità risultano inferiori a quelle previste dalla norma di riferimento e si riferiscono a frequenze distanti da quelle ritenute di maggior sensibilità per l'uomo.

Il tipo di impatto è stato valutato come impatto negativo, reversibile, ampio, basso e presenta una valutazione quantitativa pari a -4.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 4, il valore dell'impatto finale è pari a -16.

A/7 Preparazione / habitat;

Dall'analisi dello SIA emerge che, la perdita di habitat va considerata come la differenza tra gli usi del suolo già in concessione e quelli derivanti dalla perimetrazione:

- 3117 boschi ed ex piantagioni a prevalenza di latifoglie esotiche, quali robinia e ailanto: perdita 5 ha
- 3114 boschi a prevalenza di castagno: guadagno 1,5 ha
- 231 prati: perdita 0,005 ha

Trattandosi di habitat esterni a siti Natura 2000, non è possibile valutarne la perdita in proporzione all'abbondanza del tipo di habitat nel sito. Si sceglie quindi di valutarla rispetto all'abbondanza locale (provinciale).

Il tipo di impatto è stato valutato come impatto negativo, reversibile, locale, basso e presenta una valutazione quantitativa pari a -1.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 0,5, il valore dell'impatto finale è pari a -0,5.

B/7 Abbattimento minerale / habitat;

Come è già stato analizzando nel SIA, le previsioni di piena operatività della miniera, secondo il nuovo progetto, configurano un volume di attività estrattiva circa doppio della produzione effettiva attuale.

L'incremento dell'attività estrattiva prevista dal progetto, rispetto alla produzione effettiva attuale, comporterà un conseguente aumento dell'operatività delle macchine nel cantiere, sia come ore giornaliere, che come periodo annuale di lavoro.

Considerando la maggior attività temporale delle macchine con una configurazione di miniera in piena attività rispetto alla situazione attuale è possibile stimare l'incremento delle emissioni gassose. Comparando tale incremento ai livelli emissivi stimati dall'ARPAV nell'Inventario delle Emissioni in Atmosfera 2008, si verifica l'assoluta marginalità di tale contributo rispetto all'ambito di riferimento.

Si ritiene che le emissioni originate dai mezzi d'opera non possano costituire una significativa fonte di pressione per l'area circostante e, complice anche l'orografia che chiude la miniera su tutti i lati, che gli effetti si esauriscano all'interno dell'area di cantiere.

Il tipo di impatto è stato valutato come non significativo ed il valore dell'impatto finale è pari a 0.

C/7 Carico e trasporto minerale / habitat;

Dall'analisi dello SIA emerge che, come per l'impatto sopra riportato, non venendo alterato lo stato di fatto, gli effetti sugli habitat sono giudicati NON SIGNIFICATIVI.

Il tipo di impatto è stato valutato come non significativo ed il valore dell'impatto finale è pari a 0.

D/7 SISTEMAZIONE AMBIENTALE / HABITAT;

Dall'analisi dello SIA emerge che, nel caso in esame, si ha un incremento di 95.600 mq di aree boscate, un decremento delle zone a prato di 3.700 mq. In totale si ha un aumento delle aree vegetate di 91.900 mq (9,19 ha).

Il tipo di impatto è stato valutato come impatto positivo, irreversibile, locale, basso e presenta una valutazione quantitativa pari a +16.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 0,5, il valore dell'impatto finale è pari a +8.

A/8 Preparazione / flora;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

pag. 24

Dall'analisi dello SIA emerge che, la perdita di esemplari appartenenti alla flora è legata ai disboscamenti ed è direttamente proporzionale alla perdita di habitat. Si ritiene dunque ragionevole utilizzare la trasformazione di uso del suolo come per A/7.

Il tipo di impatto è stato valutato come impatto negativo, reversibile, locale, basso e presenta una valutazione quantitativa pari a -1.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 0,5, il valore dell'impatto finale è pari a -0,5.

B/8 Abbattimento minerale / flora;

Dall'analisi dello SIA emergono le stesse valutazioni degli impatti B/78 e C/7.

Il tipo di impatto è stato valutato come non significativo ed il valore dell'impatto finale è pari a 0.

C/8 Carico e trasporto minerale / flora;

Dall'analisi dello SIA emergono le stesse valutazioni degli impatti B/7, C/7 e B/8.

Il tipo di impatto è stato valutato come non significativo ed il valore dell'impatto finale è pari a 0.

D/8 Sistemazione ambientale / flora;

Dall'analisi dello SIA emerge che, il guadagno in termini floristici è proporzionale alla quantità di habitat ricostruito. Si ha dunque un incremento di 95.600 mq di aree boscate, un decremento delle zone a prato di 3.700 mq. In totale si ha un aumento delle aree vegetate di 91.900 mq (9,19 ha).

Il tipo di impatto è stato valutato come impatto positivo, irreversibile, locale, basso e presenta una valutazione quantitativa pari a +16.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 0,5, il valore dell'impatto finale è pari a +8.

A/9 Preparazione / fauna;

Dall'analisi dello SIA emerge che, l'unico tipo di pressione generata ex novo dal progetto per quanto riguarda la fauna è la variazione di uso del suolo attraverso l'estirpazione di habitat che potrebbero essere in uso a specie faunistiche di pregio conservazionistico.

Anche in questo caso l'effetto è proporzionale quindi alla perdita di habitat rispetto alla disponibilità dello stesso a livello locale.

Il tipo di impatto è stato valutato come impatto negativo, reversibile, ampio, basso e presenta una valutazione quantitativa pari a -4.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 0,5, il valore dell'impatto finale è pari a -2.

B/9 Abbattimento minerale / fauna;

Dall'analisi dello SIA emerge che, confrontando il clima acustico attuale con quello stimato derivante dalla realizzazione del progetto è emerso che la ripermetrazione dell'area soggetta ad attività mineraria non determinerà una variazione significativa del clima acustico attuale.

Il tipo di impatto è stato valutato come non significativo ed il valore dell'impatto finale è pari a 0.

C/9 Carico e trasporto minerale / fauna;

Dall'analisi dello SIA emergono le stesse valutazioni dell'impatto sopra riportato.

Il tipo di impatto è stato valutato come non significativo ed il valore dell'impatto finale è pari a 0.

D/9 Sistemazione ambientale / fauna;

Dall'analisi dello SIA emerge che, il guadagno in termini faunistici va considerato come la disponibilità d'habitat di specie ottenuta mediante la ricostruzione degli stessi.

Si ha dunque un incremento di 95.600 mq di aree boscate, un decremento delle zone a prato di 3.700 mq. In totale si ha un aumento delle aree vegetate di 91.900 mq (0,91 ha).

Il tipo di impatto è stato valutato come impatto positivo, irreversibile, ampio, basso e presenta una valutazione quantitativa pari a +64.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 0,5, il valore dell'impatto finale è pari a +32.

C/10 Carico e trasporto minerale / struttura urbanistica (viabilità e trasporti);

Dall'analisi dello SIA emerge che, il traffico di mezzi pesanti carichi del materiale estratto dalla miniera verso il cementificio di Pederobba va ad interessare la rete stradale di livello provinciale che attraversa la Valcavasia.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

pag. 25

Attualmente il numero di viaggi giornalieri (andata e ritorno) per il conferimento del materiale in cementificio è pari a 90. Il progetto ne prevede un incremento pari a circa 45, una volta raggiunto il livello di produttività massimo, per un totale di circa 135 mezzi/giorno.

Poiché il progetto attualmente autorizzato (DGR 3362 del 7 novembre 2003) prevede un numero di mezzi pesanti compreso tra i 150 e i 170 al giorno, che viene indicato nel provvedimento autorizzativo (prescrizione) come limite da non superare in modo significativo date le caratteristiche della viabilità, ne consegue che anche il numero di mezzi previsti dal presente progetto (135 mezzi/giorno) è rispondente a tale prescrizione.

Il tipo di impatto è stato valutato come impatto negativo, reversibile, ampio, basso e presenta una valutazione quantitativa pari a -4.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 5, il valore dell'impatto finale è pari a -20.

C/11 Carico e trasporto minerale / struttura economica (occupazione miniera e cementificio);

Dall'analisi dello SIA emerge che, a gennaio 2014, l'insieme cementificio di Pederobba e miniera "Possagno" occupava direttamente 100 persone, 7 delle quali all'interno della miniera.

Inoltre l'indotto gravitante per tutta la realtà produttiva può essere quantificato in circa 120 unità; di queste una trentina operano nelle attività a servizio della miniera, quali il trasporto interno dello sterile, il trasporto del minerale al cementificio, la sistemazione ambientale e la manutenzione delle aree verdi, il lavaggio e la pulizia della viabilità di accesso ai cantieri, la manutenzione meccanica dei mezzi e l'approvvigionamento di materiali.

Si rileva dunque l'importanza che tale attività produttiva, nel suo complesso, può rivestire in termini di impiego per la popolazione dei comuni vicini.

Il progetto prevede un incremento del personale di miniera di circa 3 persone, riportando in tal modo l'organico di miniera ai livelli dei primi anni 2000 ed un incremento nell'indotto complessivo.

Il tipo di impatto è stato valutato come impatto positivo, reversibile, ampio, medio e presenta una valutazione quantitativa pari a +8.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 5, il valore dell'impatto finale è pari a +40.

C/12 Carico e trasporto minerale / struttura economica (rifiuti);

Dall'analisi dello SIA emerge che, al raggiungimento del pieno regime della produzione non è previsto un raddoppio della produzione dei rifiuti annuale, in quanto si ricorda come questa sia legata ai cicli di manutenzione cadenzati per le diverse componenti delle macchine operatrici.

Si ricorda altresì che tutte le operazioni di manutenzione e di successivo stoccaggio dei rifiuti si svolgono in appositi spazi predisposti e protetti dal rischio di incidenti e sversamenti. Infine lo smaltimento viene effettuato da apposite ditte autorizzate e certificate, che intervengono a chiamata.

Il tipo di impatto è stato valutato come impatto negativo, reversibile, ampio, alto e presenta una valutazione quantitativa pari a -12.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 5, il valore dell'impatto finale è pari a -60.

A/13 Preparazione / paesaggio;

La valutazione dell'impatto sul paesaggio va ad interessare la superficie che viene modificata durante le lavorazioni previste; dall'analisi dello SIA emerge che si va a comparare la porzione di area che è stata interessata da operazioni di scavo al termine del progetto, pari a 494.838 mq, confrontandola con il sito di rideterminazione della concessione mineraria pari a 95,5 ha, ovvero 955.003 mq.

Il tipo di impatto è stato valutato come impatto negativo, reversibile, ampio, medio e presenta una valutazione quantitativa pari a -8.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 0,5, il valore dell'impatto finale è pari a -4.

B/13 Abbattimento minerale / paesaggio;

Dall'analisi dello SIA emerge che, le attività di abbattimento del minerale avvengono per splateamenti successivi di 3-4 metri e producono le seguenti modificazioni:



ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015

pag. 26

- della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazioni, struttura parcellare, viabilità secondaria, ...) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti, ecc;
- dell'assetto percettivo, scenico o panoramico.

Si va a comparare la porzione di area che è interessata da operazioni di abbattimento in tutti i lotti, pari a 359.622 mq, comparandola con il sito di rideterminazione della concessione mineraria progetto pari a 95,5 ha, ovvero 955.003 mq.

Il tipo di impatto è stato valutato come impatto negativo, irreversibile, ampio, medio e presenta una valutazione quantitativa pari a -128.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 4, il valore dell'impatto finale è pari a -512.

D/13 Sistemazione ambientale / paesaggio;

Dall'analisi dello SIA emerge che, le attività di rimodellamento del terreno vegetale, semina, rimboschimento, realizzazione di aree attrezzate, regimazione idraulica, manutenzione del verde realizzato producono le seguenti modificazioni:

- della compagine vegetale (inerbimento di aree destinate a prato permanente, piantumazione di specie arobo-arbustive);
- dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento);
- dell'assetto percettivo, scenico o panoramico.

Il tipo di impatto è stato valutato come impatto positivo, irreversibile, ampio, medio e presenta una valutazione quantitativa pari a +128.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 0,5, il valore dell'impatto finale è pari a +64.

E/13 Fase finale recupero ambientale / paesaggio;

Come specificato nello SIA, a seguito degli interventi di recupero ambientale, si prevede un ulteriore periodo di manutenzione e di controllo della durata di dieci anni, in modo che l'evoluzione avviata possa proseguire senza che si verifichino fenomeni involutivi.

Durante questo periodo si prevede che gran parte delle aree a destinazione forestale raggiungeranno sufficiente sviluppo; i bacini idrici raggiungeranno la configurazione di aree umide naturaliformi ad evoluzione naturale; le superfici di prateria permanente saranno destinate al pascolo.

Dal confronto tra la situazione attuale e quella futura, oltre al completo azzeramento delle aree in estrazione e dei piazzali privi di copertura, si evidenzia quanto segue:

- la riduzione della superficie occupata dalla viabilità, che passa da 59.300 mq (8,17% della superficie totale) a 44.600 mq (6,15%), comprendenti anche la rete scolante costituita dalle cunette formate a monte delle strade;
- le aree prative mostrano una lieve diminuzione, passando dagli 85.500 mq attuali (11,78%) agli 81.800 (11,27%), però questi ultimi corrispondono in toto a prati permanenti, mentre il dato della superficie prativa attuale è comprensivo sia dei prati permanenti sia dei rinverdimenti provvisori;
- le aree boscate aumentano di quasi dieci ettari, passando dagli attuali 486.000 mq (66,98%) ai previsti 581.600 mq (80,15%) a recupero ambientale completato;
- si ritiene molto significativo il sensibile aumento dei bacini idrici (che passano dagli attuali 8.100 mq - 1,12% - ai previsti 17.600 mq - 2,43% -), soprattutto perché ciò determinerà un notevole aumento della biodiversità complessiva del sistema, mediante il ripristino di habitat e microhabitat legati agli ambienti umidi.

Il tipo di impatto è stato valutato come impatto positivo, irreversibile, ampio, medio e presenta una valutazione quantitativa pari a +128.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 4, il valore dell'impatto finale è pari a +512.

A/14 Preparazione / archeologia;

L'ambito della concessione mineraria non è caratterizzato da ritrovamenti archeologici. Inoltre nel territorio circostante il sito della miniera non vi sono aree archeologiche, ma solo ritrovamenti sporadici.

Si ricorda che il sito di progetto è già interessato da anni dall'attività di coltivazione mineraria, la cui concessione è stata accordata nel 1957.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

pag. 27

Tale dato è stato confrontato con la superficie complessiva pari a 31,5 kmq dei due comuni interessati dal progetto, ovvero Possagno (12,08 Km²) e Paderno del Grappa (19,46 Km²). Questo calcolo consente di definire la rilevanza della fonte di pressione derivante dall'attività mineraria con la rideterminazione della concessione.

La superficie incrementale derivante dalla rideterminazione della concessione è pari a circa 10 ha che confrontati con la superficie totale dei due comuni interessati dall'attività mineraria è pari allo 0,3%.

Il tipo di impatto è stato valutato come impatto negativo, irreversibile, locale, basso e presenta una valutazione quantitativa pari a -16.

Essendo la componente progettuale ponderata con il fattore 0,5, il valore dell'impatto finale è pari a -8.

3.4 Conclusioni valutative

Gli impatti calcolati vengono visualizzati in un istogramma, il quale consente di raffigurare in modo immediato gli impatti negativi e quelli positivi generati dal progetto nell'ambiente.

Dal modello di valutazione utilizzato emerge che tale intervento genera una pressione di impatto negativo nell'ambiente, pari a -555,5.

Secondo lo SI, il progetto relativo alla rideterminazione della concessione mineraria "Possagno", generando una pressione di impatto pari a - 555,5, si colloca nella categoria di impatto Non Significativo, dimostrandosi quindi compatibile con l'ambiente.

3.5 Giudizio valutativo

Dall'analisi dello SIA emerge che i tre livelli valutativi (alternative di localizzazione del progetto, coerenza di tipo normativo e pianificatorio, e valutazione degli impatti del progetto sull'ambiente) hanno raggiunto il grado di compatibilità ambientale.

4 MONITORAGGIO

Come già specificato nella valutazione dei singoli impatti, il Piano di Monitoraggio, mantiene in vita le seguenti componenti già oggetto di analisi, cioè la qualità dell'aria (polveri) e gli agenti fisici (rumori).

Riguardo al progetto proposto, inoltre, si prevede anche un monitoraggio del suolo (aspetto geomorfologici) e gli aspetti biotici (flora).

5 INTEGRAZIONE DICEMBRE 2014

Con nota del 14 ottobre 2014 – prot. n. 430700, il Settore Gestione e Tutela Risorse Geologiche della Regione Veneto avanzava una richiesta di integrazione alla ditta proponente.

La richiesta integrazioni verteva su due argomenti principali:

- l'indice di idraulicità del minerale;
- il bilancio economico della coltivazione, a dimostrazione della sua sostenibilità economica.

Il proponente, con nota acquisita dagli Uffici del Settore V.I.A. in data 19/12/2014 – prot. n. 544112, afferma che l'indice di idraulicità è compreso nell'intervallo 0,3 – 0,7 e pertanto il minerale estratto è costituito da marna da cemento.

Secondo il proponente la presenza dello stabilimento di Pederobba e la continuità storica della sua produzione di cemento costituiscono la prova provata della fattibilità economica della coltivazione del giacimento di marna da cemento.

Considerato che non esiste nei mercuriali delle Camere di Commercio un riferimento economico diretto di valorizzazione della marna da cemento, è necessario ricondurre il bilancio economico ai prodotti finiti (cementi e leganti idraulici) venduti dallo stabilimento di Pederobba. Il proponente afferma che i ricavi annuali per lo stabilimento di Pederobba sono dell'ordine di 30.000.000 di Euro, mentre i costi per l'estrazione della marna ed il suo conferimento alla cementeria ammontano a circa 2.500.000 di Euro con un'incidenza inferiore al 10% dei ricavi.

E' evidente quindi che l'incidenza dei costi di tutta la filiera per la trasformazione del minerale è predominante rispetto alla semplice attività di coltivazione mineraria del giacimento.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

pag. 28

Il proponente allega i documenti che attestano il prelevamento campioni in data 28/05/1957 e le successive analisi chimiche effettuate all'Istituto di Chimica Industriale dell'Università di Padova del 27/06/1957; ed una planimetria catastale con indicati i limiti delle varie concessioni minerarie.

Quanto sopra affermato dal proponente è confermato dal Settore Tutela e Gestione risorse geologiche con nota in data 20/01/2015 – prot. n. 24430.

6 PARERI

Nel corso dell'iter istruttorio sono stati acquisiti dal Settore V.I.A. la nota della Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) in cui prende atto della dichiarazione di non necessità di procedura di Valutazione di Incidenza per il progetto in questione; il parere della Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza – Sezione Treviso acquisito al prot. regionale n. 440801 in data 22.10.14 in cui esprime parere favorevole con l'osservanza di alcune prescrizioni che vengono riportate nelle prescrizioni del parere; ed il parere del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo – Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto prot. 2796 del 18.02.2015 in cui esprime parere favorevole subordinato a quanto previsto dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso avente prot. 29272 del 15 dicembre 2014 e dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto avente prot. 10045 del 31 luglio 2014.

7 OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI

Il comune di Possagno ha fatto pervenire una osservazione al progetto (prot. N. 407200 del 30 settembre 2014). Tale osservazione verte sostanzialmente sul torrente Carcoselle che scorre lungo il limite orientale della concessione mineraria e costituisce il recapito delle acque di scorrimento superficiale all'interno della stessa. L'osservazione lamenta il fatto che il corso d'acqua sia interessato da trasporto solido che provoca un progressivo innalzamento dell'alveo, oltre al fatto che il bacino di invaso esistente all'interno della concessione mineraria in realtà non svolge alcuna funzione in termini di smorzamento delle ondate di piena e di sedimentazione dei limi trasportati dall'acqua. Il comune richiede che il proponente sviluppi un apposito studio di Compatibilità idraulica in merito alla gestione delle acque rilasciate verso il torrente Carcoselle, con previsione di opportune misure di compensative atte a garantire il corretto funzionamento idraulico del corso d'acqua.

Il proponente ha presentato la relazione di compatibilità idraulica, acquisita agli atti regionali in data 03/11/2014 – prot. n. 462573, riprendendo ed approfondendo una serie di aspetti che erano già contenuti nella documentazione progettuale.

In particolare ribadisce che nel sito non sono presenti corsi d'acqua permanenti e che lo scorrimento idrico superficiale è saltuario, occasionale, lungo i versanti e le vallecicole esistenti, in occasione degli eventi piovosi. Nel progetto del 2003 era previsto ed è stato attuato un sistema di raccolta delle acque di scorrimento superficiale delle aree in coltivazione, con una serie di scoline scavate in roccia, in maniera da rendere minima la possibilità di erosione e trasporto solido, costruzione di quattro bacini di laminazione distribuiti a quote diverse. Il progetto attuale va a migliorare ulteriormente tale previsione inserendo ulteriori piccoli bacini di sedimentazione e laminazione. Nella parte bassa vi è poi il bacino principale, esistente ma che viene modificato con il progetto attuale dotandolo di scarico tarato, per il quale è stata verificata la capacità di laminazione degli eventi meteorici intensi usando un tempo di ritorno di 100 anni. In merito allo scarico, del quale sarebbe prevista l'eliminazione una volta conclusa la ricomposizione di tutta l'area, il proponente dichiara la propria disponibilità a valutarne il mantenimento in accordo con le autorità competenti.

Per quanto riguarda il problema dell'erosione ed il conseguente trasporto solido il proponente osserva che le superfici scoperte o nude sono solo una frazione ridottissima dell'intera superficie in quanto la ricomposizione segue di pari passo la coltivazione. Inoltre afferma che intercettare e raccogliere tutte le acque, anche quelle della fascia già ricomposta che sgronda direttamente verso il rio Carcoselle avrebbe delle controindicazioni di tipo ecologico perché toglierebbe un apporto significativo di acqua in un breve tratto di valle che risulterebbe praticamente asciutta nei periodi di morbida, diversamente da quanto avveniva in origine ed accade attualmente; inoltre poiché si tratta di aree già ricomposte e con vegetazione affermata l'apporto solido è quasi nullo.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

Il proponente conclude quindi affermando che l'impatto complessivo previsto a carico dell'ambiente idrico sia da considerare trascurabile; le modificazioni apportate all'assetto idrografico in conseguenza della progettata rideterminazione della concessione mineraria aumentano la sicurezza per le attività antropiche presenti più a valle; il progetto risulta migliorativo sia rispetto alla situazione attuale, sia rispetto alla sistemazione finale prevista dal progetto approvato nel 2003.

La commissione reputa che quanto proposto dal progetto e precisato nella relazione di compatibilità idraulica superi le criticità segnalate dal Comune.

8 RELAZIONE PAESAGGISTICA

Il DPCM 12 dicembre 2005 individua i parametri di lettura della qualità paesaggistica definendo la diversità, l'integrità, la qualità visiva, la rarità e il degrado.

Al fine della scientificità del metodo, si attribuisce ad ogni singolo parametro un valore 0: Assenza di probabilità, +1 Molto bassa, +2: Bassa, +3: Media, +4: Alta e +5: Molto alta la probabilità.

L'analisi viene condotta *ex ante* (stato di fatto) ed *ex post* (stato di progetto) determinando gli impatti positivi o negativi e/o modificazioni generati sul paesaggio dalla realizzazione del progetto valutando le modificazioni della morfologia, la modificazione della compagine vegetale, la modificazione dello skyline e la modificazione dell'assetto percettivo. Inoltre l'analisi paesaggistica è stata condotta con l'individuazione di tre piani visuali destrutturano la vista relativa ai coni ottici significativi in: primo piano fino a 300 ml, secondo piano da 300 ml ad alcuni Km e terzo piano (sfondo) definendo solo il profilo degli interventi; a tale analisi si aggiunge lo skyline (linea del cielo) ovvero il profilo delineato contro il cielo del panorama e la linea di orizzonte visibile ovvero la linea di separazione cielo/terra.

Vengono selezionati n. 40 ambiti di percezione visiva selezionati all'interno dell'Area di Impatto Visivo (AIV) definendo se tale intervento non è visibile, è appena visibile è visibile.

In n. 19 coni ottici con caratteristiche significative del punto scelto (edificio con vincolo monumentale e/o valenza storico paesaggistica, valenza storico – testimoniale, zone di interesse archeologico, sentieri natura 2000 e presenza umana stabile), l'intervento risulta non visibile in virtù della presenza di elementi ostativi alla vista quali vegetazione, cortina edificata e orografia per cui non si conduce nessuna valutazione.

In n. 5 coni ottici con caratteristiche significative del punto scelto (edificio con vincolo monumentale, centro storico e presenza umana stabile), l'intervento risulta appena visibile in virtù della presenza di elementi ostativi alla vista quali vegetazione, cortina edificata e orografia, per cui non si conduce nessuna valutazione.

In n. 16 coni ottici significativi (edificio con vincolo monumentale, centro storico, fruizione ciclistica e turistica e punto panoramico) l'intervento risulta visibile per i quali è stata condotta la valutazione in base ai criteri del DPCM 12 dicembre 2005 sopra esposti.

I risultati ottenuti dai diversi coni ottici vengono opportunamente aggregati al fine di determinare la qualità paesaggistica complessiva (diversità, integrità, qualità visiva, rarità) *ex ante ed ex post*. La sommatoria dei risultati dei 16 coni ottici dove l'intervento risulta visibile si attesta ad un valore *ex ante* di 164 ed *ex post* di 172 con un incremento della qualità paesaggistica complessiva.

Per quanto riguarda il degrado paesaggistico complessivo il valore *ex ante* si attesta a – 30 e *ex post* a – 17 con una riduzione del degrado paesaggistico.

Il valore totale delle due valutazioni viene inserito nella classe di qualità/degrado paesaggistico pertanto la qualità paesaggistica *ex ante ed ex post* si colloca, pur con valori diversi (evidenziati sopra), nel range medio mentre il degrado paesaggistico *ex ante ed ex post* si colloca, pur con valori diversi (evidenziati sopra), nel range basso.

In n. 5 coni ottici è stato condotto un approfondimento temporale al fine di valutare l'evoluzione delle fasi di progetto (*fase ex ante, fase 1, fase 2, fase 3, fase 4, fase 5, fase ex post*). Emerge chiaramente, dalla sommatoria dei dati di approfondimento raccolti, che vi è un abbassamento della qualità paesaggistica nelle prime fasi lavorative (da fase 1 a fase 4) per riallinearsi alla fase *ex ante* al termine della fase 5 per migliorare ulteriormente con la fase *ex post* o fase finale di coltivazione. Stesso discorso vale anche per il degrado, legato principalmente alla visione dei piazzali "nudi" che diminuisce al trascorrere delle fasi lavorative.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

Per quanto riguarda il giudizio valutativo finale, il proponente dichiara che la valutazione di “congruità paesaggistica” nel complesso, si dimostra congrua con la morfologia del territorio. Inoltre il proponente dichiara che la valutazione della “qualità del paesaggio” evidenziata nel progetto (*ex post*) si colloca nella medesima classe di qualità paesaggistica *ex ante*; pertanto non vi è riduzione della qualità paesaggistica.

Il proponente dichiara che l'intervento può definirsi complessivamente compatibile dal punto di vista paesaggistico.

9 VALUTAZIONI CONCLUSIVE

VISTA la normativa vigente in materia, sia statale che regionale, e gli atti di concessione ed in particolare:

- la parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e la L.R. 10/1999 in materia di V.I.A.;
- il R.D. n. 1443 del 22.7.1927, Norme di carattere legislativo per la ricerca e la coltivazione delle miniere nel regno e tutte le vigenti norme in materia mineraria;
- la L.R. Veneto n. 7 del 25.02.2005, art. 1, Disposizioni di riordino e semplificazione normativa collegato alla legge finanziaria 2004 in materia di miniere, acque minerali e termali, lavoro, artigianato, commercio e veneti nel mondo, nonché la L.R. 44/82 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R. n. 651 20.03.2007 Determinazioni, indirizzi e linee guida in ordine alle attività di miniera e ai criteri e procedure di adeguamento dei progetti di coltivazione di cantieri minerari già autorizzati;
- il D. Lgs. n. 117 del 30.05.2008 Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE e la D.G.R. n. 761 del 15.03.2010;
- R.D.L. 15 giugno 1936, n. 1347 - Provvedimenti per la ricerca e la coltivazione delle miniere;
- R.D. 25 gennaio 1937, n. 218 - Convertito in legge il R.D.L. 15 giugno 1936, n. 1347;
- L. 4 marzo 1958 n. 198 - Delega al potere esecutivo in materia di polizia delle miniere e delle cave e per la riforma del Consiglio superiore delle miniere;
- D.P.R. 14 gennaio 1972, n. 2 (art. 1, lett. a) - Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materie di acque minerali e termali, di cave e torbiere e di artigianato e del relativo personale;
- D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, art. 61 e Art. 82 - Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382;
- L. 6 ottobre 1982, n. 752 - Norme per l'attuazione della politica mineraria;
- L. 8 luglio 1986, n. 349 (art. 2, lett. d) - Istituzione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e norme in materia di danno ambientale;
- Circolare 24 settembre 1988 n. 30483 - Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione. Istruzioni per l'applicazione;
- L. 30 luglio 1990, n. 221 - Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria;
- D.P.R. 18 aprile 1994, n. 382 - Disciplina dei procedimenti di conferimento dei permessi di ricerca e di concessioni di coltivazione di giacimenti minerari di interesse nazionale e di interesse locale;
- D.L. 30 marzo 1999, n. 96 - Intervento sostitutivo del governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed enti locali a norma dell'articolo 4, comma 5, della L. 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni (art. 9);
- il D. Lgs. 42/2004 in materia paesaggistica;
- il P.T.R.C.; il P.T.C.P. della Provincia di Treviso; il P.R.G., il P.A.T.I. “Diapason” dei Comuni di Castalcucco, Crespano del Grappa, Paderno del Grappa e Possagno;
- il D.P.R. 357/1997 e la D.G.R. 3173/2006 relativi alla rete Natura 2000;
- il D.P.R. n. 128 del 9.4.1959, Norme di polizia delle miniere e delle cave ed il D. Lgs.



ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015

25.11.1996, n. 624 Attuazione delle direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nelle industrie estrattive;

- Circolare 19 maggio 1997 n. P1066 - Chiarimenti riguardanti il D.L. 25 novembre 1996 n. 624;
- Circolare 26 maggio 1997 n. 600524 Chiarimenti relativi al decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 624 da parte del Ministero dell'Industria e Commercio e Artigianato;
- il R.D. n.3267 del 30/12/1923 concernente il vincolo idrogeologico;
- visti i decreti di concessione:

CONCESSIONE MINERARIA POSSAGNO		
NOTE	DECRETO	SOCIETÀ ESERCENTE
1° Decreto concessione: Ha 224,30 Comuni di Cavaso del Tomba, Paderno del Grappa, Possagno	D.D. 02/09/1957 Ministero dell'Industria Commercio e dell'Artigianato - Corpo delle Miniere dal 02/09/1957 al 02/09/1992	Cementi Piave S.p.A.
Trasferimento concessione Ha 224,30 Comuni di Cavaso del Tomba, Paderno del Grappa, Possagno	D.D. 18/06/1973 Ministero dell'Industria Commercio e dell'Artigianato - Corpo delle Miniere dal 02/09/1957 al 02/09/1992	S.I.I. S.p.A.
Riduzione superficie concessione Ha 127,19 Comuni di Paderno del Grappa e Possagno	D.D. 31/07/1978 Ministero dell'Industria Commercio e dell'Artigianato - Corpo delle Miniere	S.I.I. S.p.A.
Rinnovo concessione Ha 127,19 Comuni di Paderno del Grappa e Possagno	D.D. 11/05/1992 Ministero dell'Industria Commercio e dell'Artigianato - Corpo delle Miniere	S.I.I. S.p.A.
Trasferimento concessione Ha 127,19 Comuni di Paderno del Grappa e Possagno	D.D. 8116 del 28/02/1994 Ministero dell'Industria Commercio e dell'Artigianato - Corpo delle Miniere	Industria Cementi Giovanni Rossi S.p.A.
Riperimetrazione e rinnovo concessione Ha 92,00 Comuni di Paderno del Grappa e Possagno	D.G.R. 3362 del 07 novembre 2003 Regione del Veneto dal 07/11/2003 al 06/11/2023	Industria Cementi Giovanni Rossi S.p.A.

VISTA la documentazione presentata dal Proponente, compresa quella integrativa fornita a seguito degli approfondimenti richiesti;

VISTE E CONSIDERATE le motivazioni poste a fondamento dell'istanza di rideterminazione della concessione mineraria;

CONSIDERATA :

- la temporalità richiesta di 25 anni (fino al 30/06/2040) per il rinnovo della concessione mineraria attualmente in essere (DGR n. 3362 del 07/11/2003);
- la autorizzazione ai fini ambientali/paesaggistici con Decreto della Regione Veneto – Direzione Geologia e Attività Estrattive n° 235 del 6 novembre 2008
- la autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico-forestale, fino al 06/11/2023 con Decreto della Regione Veneto n°240 del 03 dicembre 2013;



ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015

pag. 32

CONSIDERATO che la Ditta ha presentato istanza di rideterminazione della concessione mineraria con le procedure stabilite dalle vigenti norme minerarie nazionali e regionali, nel rispetto delle Direttive UE e dalle vigenti norme in materia di valutazione di impatto ambientale;

PRESO ATTO che la ditta ha provveduto alla pubblicazione dell'istanza di rideterminazione della concessione mineraria per marna da cemento denominata "Possagno" sul quotidiano "La Tribuna di Treviso", in data 28/07/2014;

CONSIDERATO che non sono intervenute ulteriori istanze di rilascio della concessione mineraria "in concorrenza" rispetto all'istanza avanzata dalla ditta già concessionaria, e che non sono pervenute opposizioni/osservazioni che evidenziano elementi ostativi al rideterminazione della concessione nel rispetto delle vigenti norme e direttive minerarie e delle direttive dell'Unione Europea (R.D. 1443/1927, ecc..). Sono pervenute osservazioni dal solo comune di Possagno;

RILEVATO che non sono emersi elementi ostativi alla rideterminazione della concessione mineraria per marna da cemento denominata "Possagno" di cui alla DGR n. 3362 del 07/11/2003 alla Ditta Industria Cementi Giovanni Rossi s.p.a. di Piacenza attuale concessionaria;

PRESO ATTO di quanto stabilito dalla D.G.R n. 3362 del 07/11/2003 e allegato parere VIA n. 51 del 19/05/2003;

PRESO ATTO del parere espresso dalla sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) in merito alla V.Inc.A., in data 09/09/2014 – prot. n. 377242;

PRESO ATTO che la Ditta ha provveduto a trasmettere la documentazione alle succitate Soprintendenze conformemente a quanto previsto dalla Circolare n. 6 del 19/03/2010 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

PRESO ATTO che gli Uffici del Settore V.I.A., con nota in data 06/08/2014 – prot. n. 335277, hanno richiesto alla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le provincie di Venezia, Belluno, Padova e Treviso ed alla Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto, il parere di compatibilità paesaggistica, ai fini:

- del rilascio del parere di compatibilità ambientale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 (D.G.R. n. 575/2013), così come previsto dalla Circolare n. 16 del 01/03/2011 della Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici;
- del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004;

PRESO ATTO che la Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, con propria nota n. 2796 – class. 34.19.07/7 del 18/02/2015 (acquisita al protocollo regionale n. 76508 del 23/02/2015), ha espresso parere favorevole, visto il parere favorevole espresso dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto (nota prot. 10045 del 31/07/2014) con prescrizione e il parere favorevole espresso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Venezia, Belluno, Padova e Treviso (nota prot. 29272 del 15/12/2014), subordinato al rispetto di quanto prescritto;

PRESO ATTO della comunicazione del Settore Gestione e Tutela Risorse Geologiche prot. n. 24430 del 20/01/2015;

PRESO ATTO del parere espresso dal Dipartimento difesa suolo e Foreste ufficio di Treviso prot. n. 44080 del 22/10/2014;

VISTI e CONSIDERATI i pareri e le osservazioni pervenute;

VALUTATA l'istanza anche sulla base dei diversi aspetti ambientali, minerari, idrogeologici, forestali, paesaggistici, di sicurezza con il titolo unico di cui alla L.R. Veneto n. 7 del 25.02.2005, art. 1 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa collegato alla legge finanziaria 2004 in materia di miniere, acque minerali e termali", nel rispetto delle procedure di cui al R.D. n. 1443 del 22.7.1927 "Norme di carattere legislativo per la ricerca e la coltivazione delle miniere nel regno" e secondo quanto



ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015

pag. 33

stabilito dal D.G.R. n. 651 20.03.2007 “Determinazioni, indirizzi e linee guida in ordine alle attività di miniera e ai criteri e procedure di adeguamento dei progetti di coltivazione di cantieri minerari già autorizzati”;

CONSIDERATO che

- il cantiere minerario autorizzato, le pertinenze e la concessione mineraria esprimono le connotazioni della pubblica utilità.
- la Concessione mineraria di marna da cemento, denominata “Possagno” e il cantiere minerario autorizzato nell’ambito della medesima sono stati valutati e autorizzati con procedura V.I.A. (parere n. 51 del 19/05/2003 e D.G.R. n. 3362 del 07/11/2003);
- le valenze socio economiche e l’interesse minerario espresso dalla concessione risultano compatibili con gli altri interessi espressi dal contesto in cui è inserita la miniera;
- le scelte e le considerazioni prospettate con le prescrizioni stabilite, ponderato ogni contrapposto interesse, risultano sostanzialmente logiche, congrue, prevalenti ed assorbenti rispetto ad ogni altra considerazione;

Per quanto riguarda il Quadro Programmatico lo Studio di Impatto Ambientale esamina in modo esaustivo i riferimenti normativi e pianificatori; e anche se l’intervento si colloca all’interno di alcuni vincoli ed in un ambito di pregio per le sue caratteristiche storiche, antropiche e paesaggistiche, tali vincoli analizzati dallo SIA non comportano l’impossibilità di interventi di trasformazione del territorio, subordinato al parere della Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici, come previsto dalla normativa vigente in materia di Beni culturali e paesaggistici; inoltre, le NTA forniscono specifiche direttive in materia di attività estrattive e regolano le previsioni di vincoli, destinazioni e limitazioni dati dalla pianificazione di livello inferiore.

Per quanto riguarda il Quadro Progettuale, lo Studio di Impatto Ambientale esamina in modo esaustivo il progetto in osservazione oltre ad altre due possibili alternative, attraverso tre livelli valutativi:

- l’individuazione dell’ambito di potenziale localizzazione del progetto di coltivazione mineraria;
- la verifica di coerenza con gli strumenti normativi e pianificatori;
- la valutazione quali-quantitativa.

Sulla base dell’indagine dei tre criteri sopra esposti, emerge che l’unico sito potenzialmente idoneo è quello della miniera di Possagno.

Per quanto riguarda il Quadro Ambientale, lo Studio di Impatto Ambientale ha sviluppato, in modo sufficiente l’analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l’opera potrebbe generare nei confronti dell’ambiente circostante, non riscontrando particolari problemi di influenza.

Tutto ciò premesso, il gruppo istruttorio incaricato, ritenendo che:

- l’intervento in esame non risulta esprimere impatti negativi significativi sulle componenti ambientali, in particolare flora, fauna ed ecosistemi tutelati presenti nell’ambito, i
- l’intervento in esame si colloca nella categoria di impatto non significativo, dimostrandosi quindi compatibile con l’ambiente;
- siano state fornite risposte soddisfacenti alle osservazioni e ai pareri pervenuti;

tutto ciò premesso, la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Dott. Nicola Dell’Acqua, Componente esperto della Commissione, ed il Delegato dal Direttore Generale ARPAV Dott. Paolo Rocca), esprime all’unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sull’istanza di rideterminazione e rinnovo della concessione mineraria per marna da cemento denominata “Possagno” sita nel Comune di Possagno (TV) e alla coltivazione dei cantieri Sud-Ovest e Nord-Est, presentata dalla ditta Industria Cementi Giovanni Rossi S.p.A., con sede legale in Via Caorsana, 14 – 29122 Piacenza (PC) – P.IVA



ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015

0011667033, con le prescrizioni di seguito indicate, prendendo atto della non necessità della redazione della valutazione d'incidenza ambientale:

PRESCRIZIONI

1. tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate;
2. che i lavori vengano eseguiti nelle aree e con le modalità tecniche previste negli elaborati progettuali trasmessi;
3. che venga nominato un Direttore dei Lavori responsabile dell'andamento degli stessi nonché un tecnico geologo e un tecnico forestale di supporto che seguiranno nel tempo, per le parti di propria competenza, l'andamento dei lavori; i nominativi dei tecnici individuati dovranno essere comunicati alla Sezione bacino Idrografico Piave Livenza - Sezione di Treviso (ex U.Per. Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia);
4. alla fine di ogni anno alla Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza - Sezione di Treviso dovrà essere trasmessa una relazione tecnica a firma dei professionisti di cui al precedente punto 1, con la illustrazione dei lavori di sistemazione e di ripristino ambientale eseguiti nel corso dell'anno, supportati da idonea planimetria confrontabile con le planimetrie del progetto di coltivazione;
5. tutti i lavori dovranno essere riconosciuti bene eseguiti dalla Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza Sezione di Treviso, restando obbligata la ditta a mantenerli in perfetto stato di efficienza;
6. rimangono vincolati i depositi cauzionali accessi ai sensi della D.G.R. n. 1917 del 26.04.1994, della D.G.R. n. 4146 del 17.09.96 e della D.G.R. n. 3362 del 07.11.03, rispettivamente di € 25.822,84, € 25.822,84 e € 50.000,00;
7. i lavori nelle aree di cantiere autorizzate dovranno procedere in modo uniforme al fine di evitare problematiche di ordine idrogeologico ed ambientale;
8. gli interventi di sistemazione ambientale ed idraulico-forestale dovranno essere eseguiti come da elaborati di progetto, avendo riguardo al fatto che:
 - 8.a) il cappellaccio di materiale terroso, non idoneo per l'utilizzo industriale, sia accatastato in loco e riutilizzato a fine coltivazione per pareggiare le superfici a nudo, così da creare un substrato il più possibile idoneo ad ospitare le specie arboree, arbustive ed erbacee per il recupero a verde di tutta l'area;
 - 8.b) le acque, sia superficiali sia profonde, di qualsiasi origine e/ o provenienza, dovranno essere incanalate e fatte confluire nei compluvi sottostanti già esistenti, in modo da evitare l'insorgere di fenomeni di dissesto;
 - 8.c) siano adottate tecniche di ingegneria naturalistica (idrosemina, graticciate vive e/o morte, viminate, ecc.) in quelle aree di possibili smottamenti di terreno superficiale al fine di un pronto recupero a verde di tutte le superfici;
 - 8.d) su tutta l'area così recuperata siano poste a dimora piante latifoglie come da progetto, per favorire un ritorno il più possibile rapido del bosco, non solo per scopi di riassetto idrogeologico, ma anche di recupero ambientale del sito minerario;
 - 8.e) i sestri di impianto ed il numero delle piantine ad ettaro dovranno essere conformi alle previsioni di progetto e collocate nel modo più naturale forme possibile in modo da favorire sia l'alternanza delle specie sia la loro più varia dislocazione;
 - 8.f) gli interventi di cui ai punti precedenti dovranno essere effettuati anche nelle aree precedentemente già sistemate, ove vi sia la necessità di eseguire risarcimenti ovvero nuove piantumazioni;
 - 8.g) i lavori descritti dovranno essere riconosciuti come ben eseguiti dalla Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza - Sezione di Treviso, restando obbligato il concessionario a mantenerli in piena efficienza vegetativa e funzionale;
 - 8.h) la Ditta concessionaria dovrà garantire la perpetuità dei lavori di ripristino ambientale e garantire il buon attecchimento degli arbusti e delle piante messe a dimora, procedendo negli anni futuri a tutte le cure colturali del caso;



ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015

- 8.i) dovranno inoltre essere osservate le eventuali disposizioni tecnico-operative che la Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza - Sezione di Treviso riterrà opportuno assumere in occasione delle periodiche visite ispettive per una corretta tutela idrogeologica dell'area;
- 8.j) dovranno costantemente verificarsi la stabilità delle scarpate e le specifiche condizioni geostrukturali locali degli ammassi rocciosi;
- 8.k) nella realizzazione dei previsti bacini dovranno osservarsi le prescrizioni tecniche di progetto ed in particolare:
 - dovrà evitarsi il taglio al piede delle successioni stratigrafiche, assicurando al fronte del previsto diaframma pendenze massime inferiori a quelle originali, caratterizzati da appropriati coefficienti di sicurezza, secondo le disposizioni della Direzione Lavori;
 - sia prevista una continua verifica dell'assetto strutturale dell'ammasso roccioso durante l'approfondimento degli scavi con controllo costante della stabilità dei fronti di scavo, prestando particolare attenzione agli eventuali stillicidi e venute d'acqua;
 - dovranno costantemente verificarsi la tenuta idrica del diaframma anche con riferimento alla eventuale presenza di condotti carsici ovvero faglie anomale anche con il posizionamento di strumenti di osservazione;
 - in ogni caso qualsiasi anomalia dovrà essere subito segnalata alla Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza - Sezione di Treviso con indicazione dei provvedimenti posti in essere per la risoluzione della stessa.
9. si fa espresso divieto di procedere ad interventi diversi da quelli previsti dal progetto nonché a procedere a qualsiasi lavoro in aree diverse da quelle autorizzate;
10. al termine dei lavori dovrà essere presentata certificazione di regolare esecuzione sottoscritta dalla D.L. nonché dagli altri tecnici incaricati, con relativi elaborati riportanti lo stato finale;
11. la validità finale del provvedimento conclusivo nei riguardi del vincolo idrogeologico e forestale sia fissata in 10 (dieci) anni dalla data di esecutività del provvedimento della Giunta Regionale;
12. dovranno essere rispettate le prescrizioni di seguito riportate finalizzate alla mitigazione degli impatti e ad un migliore inserimento nel contesto paesaggistico, impartite dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le provincie di Venezia, Belluno, Padova e Treviso - di cui alla nota prot. n. 29272 del 15/12/2014 - richiamata nel parere favorevole ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica (ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004) della Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto - n. 0002796 Cl. 34.19.07/7 in datata 1/02/2015 - acquisito dal Settore V.I.A. in data 23/02/2015 al prot. n. 76508:
 - 12.1 sia ripristinato l'andamento naturaliforme del terreno, con riporti di terreno vegetale e ripristino della vegetazione;
 - 12.2 le opere di ripristino ambientale devono essere realizzate contestualmente all'avanzamento delle attività estrattive da attuarsi attraverso stralci esecutivi;
13. dovranno essere rispettate le prescrizioni di seguito riportate impartite dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto - di cui alla nota prot. n. 10045 del 31/07/2014 - richiamata nel parere favorevole ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica (ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004) della Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto - n. 0002796 Cl. 34.19.07/7 in datata 1/02/2015 - acquisito dal Settore V.I.A. in data 23/02/2015 al prot. n. 76508:
 - 13.1 si richiama l'art. 90 del D.Lgs. n. 42/2004 in materia di scoperte fortuite, rammentando che eventuali rinvenimenti potranno condizionare la realizzabilità del progetto approvato;
14. il nuovo perimetro della concessione mineraria "Possagno" è quello contenuto nel piano di ridelimitazione proposto dalla Ditta concessionaria, ed individuato con linea continua color magenta sull'elaborato A3 - Planimetria catastale del progetto "luglio 2014",
15. il rinnovo della concessione mineraria è limitato al 30/06/2040;
16. secondo quanto stabilito dal D.lgs. 152/06, dall'art. 23 della L.R. n. 10/1999 ed ai sensi del R.D. 27/07/1927, n. 1443, della L.R. 25/02/2005, n. 7 e correlata D.G.R. n. 651 del 20/03/2007, la ditta Industria Cementi Giovanni Rossi S.p.A. (C.F. 00116670332) con sede a Piacenza (PC) in via

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

- Caorsana, 14, viene autorizzata a coltivare i cantieri minerari denominati “Sud-Ovest” e “Nord-Est” così come configurati negli elaborati progettuali e correlate pertinenze, siti nei Comuni di Possagno e Paderno del Grappa (TV) nell’ambito della miniera “Possagno”, in conformità agli elaborati acquisiti agli atti d’ufficio, integrati dalle prescrizioni sotto elencate;
17. il provvedimento autorizzativo modifica ed integra i Decreti del Distretto Minerario di Padova in data 02/09/1957, in data 31/07/1978 e in data 11/05/1992, rispettivamente. di rilascio, ripermetrazione e rinnovo della concessione mineraria “Possagno”, nonché la D.G.R. n. 3362 del 07/11/2003 di ulteriore riduzione del perimetro e rinnovo della concessione con contestuale autorizzazione alla coltivazione del cantiere minerario “Nord-Est”. In tal senso il provvedimento autorizzativo espresso con il titolo unico di cui alla L.R. 25/02/2005, n. 7, fin tanto efficace, assorbe, modifica e sostituisce le precedenti autorizzazioni dei cantieri minerari “Sud-Ovest” e “Nord-Est” e correlate autorizzazioni ambientali, idrogeologiche e forestali. Il perimetro della concessione mineraria è quello descritto al precedente punto 1;
 18. l’autorizzazione rilasciata ai sensi del D.Lgs. 22/01/2004, n. 42, in sintonia con le statuizioni di cui all’art. 1 della L.R. 44/1982, è efficace per un periodo di anni 5 (cinque) dalla data del provvedimento e costituisce atto autonomo e presupposto rispetto all’autorizzazione mineraria;
 19. la Regione Veneto si riserva in via generale la facoltà di prescrivere e stabilire tramite la competente Sezione regionale Geologia e Georisorse, sia ai fini ambientali/paesaggistici, ricompositivi e di sicurezza che ai fini minerari, interventi e/o adeguamenti al progetto così come autorizzato. Tutto ciò ai sensi della D.G.R. n. 651 del 20/03/2007 e con particolare riferimento alle rinnovazioni ambientali/paesaggistiche quinquennali e a recepimento delle prescrizioni ed indicazioni che potranno essere espresse dalle Autorità Ambientali/Paesaggistiche competenti;
 20. il provvedimento finale dovrà essere inviato al Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale dell’Energia e delle Risorse Minerarie Via Molise, 2 - 00187 Roma, dando atto che il medesimo integra e modifica la concessione rilasciata con D.G.R. n. 3362 del 07/11/2003;
 21. il provvedimento autorizzativo va inviato ai Comuni di Paderno del Grappa e Possagno, alla Provincia di Treviso, alla Sezione regionale Geologia e Georisorse e alla Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza Sezione di Treviso, alla Provincia di Treviso;
 22. i cantieri minerari saranno autorizzati per la coltivazione del minerale utile costituito da marna da cemento come stabilito dalla concessione mineraria “Possagno” e correlati materiali associati. Per “minerale utile” si intende e va inteso il minerale espressamente autorizzato alla coltivazione in via principale nel cantiere minerario (marna da cemento), mentre per “materiale associato” (materiale sterile, materiale di scopertura, ecc.) si intendono tutti gli altri materiali, con i relativi volumi, abbattuti in via derivata e correlata al fine di addivenire alla coltivazione del minerale utile a giacimento ed alla realizzazione della ricomposizione ambientale statuita;
 23. i lavori di coltivazione mineraria previsti dal progetto (estrazione e correlata ricomposizione) dovranno essere conclusi entro il 30/06/2040 con le modalità stabilite dal progetto e correlato crono programma che costituisce parte integrante del presente parere e dell’atto autorizzativo, ed inoltre secondo le statuizioni e prescrizioni che potranno essere impartite dall’autorità mineraria competente;
 24. i programmi lavori di cui all’art. 2 del R.D. 15/06/1936, n. 1347, come stabilito dalla L.R. 25/02/2005, n. 7 e dalla D.G.R. n. 651 in data 20/03/2007, vanno riferiti alle sole modalità di organizzazione e di coltivazione del cantiere minerario così come autorizzato e comunque nel rispetto delle prescrizioni statuite e di quelle che potranno essere impartite dalla Sezione regionale Geologia e Georisorse e competenti Organi di vigilanza e polizia mineraria. La modificazione dei progetti del cantiere autorizzato potranno essere, se del caso, prescritte e/o autorizzate con le procedure di cui alla citata L.R. n. 7/2005 e D.G.R. n. 651/2007 e comunque nel rispetto delle norme vigenti;
 25. le pertinenze minerarie, in quanto realizzate, seguono le sorti della miniera in adempimento delle statuizioni di cui agli articoli 23, 35 e 36 del R.D. 29/07/1927, n. 1443, che si intendono qui interamente recepiti e trascritti; tali pertinenze e manufatti dovranno essere asportati alla



ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015

- dichiarazione di esaurimento e/o incoltivabilità del giacimento fatto salva una loro diversa utilizzazione consentita dagli strumenti urbanistici;
26. la ditta concessionaria dovrà eseguire, prima del rilascio del provvedimento autorizzativo, l'apposizione dei nuovi vertici del perimetro dell'area della concessione mineraria, provvedendo alla loro georeferenziazione (sistema WGS84) previa assegnazione ai medesimi sia di coordinate geografiche che di quote, precisando le tolleranze assunte e ancorando tale individuazione ai capisaldi inamovibili, costituiti da pilastri lapidei numerati su basamento in cemento. L'individuazione georeferenzata dei suddetti vertici dovrà essere trasmessa sia su supporto cartaceo che digitale alla Sezione regionale Geologia e Georisorse, che provvederà alla ratifica della ripermetrazione della concessione mineraria;
 27. la Sezione regionale Geologia e Georisorse dopo la ratifica del perimetro dovrà altresì determinare la nuova area della concessione che dovrà essere comunicata alla Sezione Coordinamento Attività Operative – VIA, così come l'importo del diritto annuo, comprensivo dell'imposta regionale e del canone demaniale; che il concessionario è tenuto a corrispondere annualmente;
 28. la ricomposizione ambientale dovrà progressivamente seguire l'estrazione secondo le buone tecniche dell'arte mineraria e della ricomposizione e rispettando le eventuali prescrizioni impartite in corso d'opera dalla competente Sezione regionale e dall'Autorità di Vigilanza e Polizia Mineraria;
 29. la ditta dovrà accantonare il terreno vegetale di scopertura del giacimento all'interno dell'area del cantiere minerario e lo stesso dovrà essere riutilizzato solo per i previsti lavori di sistemazione ambientale;
 30. per i lavori di recupero, sistemazione ambientale e rimodellamento dovranno essere utilizzati materiali associati, per un quantitativo strettamente necessario alla realizzazione dei profili finali di progetto. Non è consentito l'utilizzo di materiale diverso da quello indicato ai precedenti punti;
 31. il materiale associato derivante dai lavori di miniera dovrà essere utilizzato prioritariamente per le ricomposizioni ambientali della medesima secondo il progetto autorizzato. Il materiale associato in esubero rispetto alle esigenze ricompositive deve essere asportato, previa autorizzazione sulla base di rilievi sullo stato di avanzamento della coltivazione;
 32. fino all'avvenuta dichiarazione della Sezione Regionale Geologia e Georisorse di esaurimento e avvenuta ricomposizione dei cantieri minerari, ovvero di avvenuta dichiarazione di riconsegna della miniera alla Regione, anche a seguito di decadenza, rinuncia, revoca o annullamento e previa esecuzione dei correlati interventi di ricomposizione e messa in sicurezza stabiliti, la medesima Sezione Regionale potrà prescrivere l'esecuzione di tutti quegli adeguamenti operativi, metodologici e formali all'intrapresa coltivazione del cantiere minerario che, tenuto conto dei caratteri sostanziali ovvero delle dimensioni progettuali e della struttura ricompositiva finale, ne consentano l'adeguamento all'evolversi delle situazioni o esigenze minerarie, ambientali e di sicurezza, anche prevedendo, se del caso, l'utilizzo in sito del materiale associato per la prescritta ricomposizione. E' comunque fatto obbligo all'impresa mineraria di eseguire gli interventi di adeguamento che saranno stabiliti e prescritti dall'Autorità mineraria competente, anche a pena, se del caso, di decadenza dalla concessione mineraria;
 33. la ditta Industria Cementi Giovanni Rossi S.p.A., a norma dell'art. 10 del R.D. 29/07/1927, n. 1443, è tenuta, prima di iniziare i lavori su fondi non in disponibilità, a trasmettere gli assenti alla coltivazione mineraria da parte dei proprietari. Diversamente dovrà essere richiesta la preventiva emissione, da parte del Direttore della Sezione regionale Geologia e Georisorse, del provvedimento di occupazione e correlata costituzione dei depositi cauzionali a garanzia del risarcimento dei danni derivanti dalla coltivazione;
 34. fermo restando l'obbligo per la ditta concessionaria di verificare e monitorare la stabilità dei versanti in coltivazione, la ditta concessionaria dovrà affiancare il direttore responsabile di miniera, durante tutta la temporalità di realizzazione del cantiere minerario e correlata sistemazione ambientale conformata ai fini della riduzione del rischio da franamenti, da un tecnico professionista (geologo, ingegnere, ecc.). Tale tecnico dovrà seguire, congiuntamente al direttore responsabile di miniera, l'andamento delle attività di coltivazione con preciso riferimento alle



ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015

- condizioni di sicurezza delle scarpate di neoformazione riguardanti il riporto previsto nella zona antistante il cantiere minerario Nord-Est. Il tecnico dovrà inoltre predisporre una relazione almeno annuale, da inviarsi entro dicembre di ciascun anno al Comune ed alla Provincia (autorità competenti in materia di vigilanza e sicurezza del più ampio contesto) sull'andamento delle citate condizioni di sicurezza. Copia della citata relazione dovrà essere inviata per conoscenza anche alla Sezione Regionale Geologia e Georisorse;
35. anche ai fini della sicurezza, l'Autorità mineraria potrà richiedere, se ne sono ravvisati gli estremi, ulteriori verifiche e approfondimenti a firma di un Tecnico abilitato;
 36. dovrà essere osservato il rispetto del R.D. 29/07/1927, n. 1443 e delle norme successive nonché il rispetto delle statuizioni di cui alla L.R. 25/02/2005, n. 7 e correlata D.G.R. n. 651 in data 20/03/2007 e comunque il rispetto delle norme in materia in vigore al momento della coltivazione;
 37. la Ditta concessionaria dovrà costituire in favore della Regione Veneto e presentare alla Direzione regionale competente il deposito cauzionale in conformità alle statuizioni di cui alla L.R. 25/02/2005, n. 7 e della D.G.R. n. 4204 in data 28/12/2006 a garanzia di tutti gli obblighi stabiliti dalla concessione mineraria, dagli atti autorizzativi e dai provvedimenti relativi all'attività di coltivazione, concernenti tra l'altro la sistemazione, la ricomposizione e la sicurezza, nonché il pagamento dei canoni di concessione, dell'imposta regionale e dei contributi sul minerale e sul materiale associato estratti, per l'importo di Euro 900.000,00 (euro novecentocentomila). Tale deposito dovrà essere costituito prima del ritiro del provvedimento di autorizzazione.
 38. il deposito cauzionale costituito dalla ditta Industria Cementi Giovanni Rossi S.p.A., mediante polizza fidejussoria di Euro 227.972,07, costituito da polizza fidejussoria n. 1034858 della società Veneto Banca S.p.A. per l'intero importo (bolletta n. 0001011 del 11/06/2013), a garanzia degli obblighi derivanti dalla concessione mineraria, disposto dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 3362 in data 07/11/2003, sarà svincolato ad avvenuta costituzione del deposito cauzionale di cui al punto precedente;
 39. il provvedimento di autorizzazione alla ripermetrazione e rinnovo della concessione, nonché alla coltivazione dei cantieri minerari "Sud-Ovest" e "Nord-Est", potrà essere accordato senza pregiudizio degli eventuali diritti dei terzi;
 40. è fatto obbligo alla Ditta concessionaria di condurre i lavori in modo da non produrre danni a terzi e di risarcire gli eventuali danni comunque prodotti dall'attività di coltivazione del cantiere minerario;
 41. il provvedimento autorizzativo dovrà essere comunicato alla Ditta concessionaria Industria Cementi Giovanni Rossi S.p.A., con sede a Piacenza (PC) in via Caorsana, 14, per gli adempimenti di competenza della medesima, compresa la registrazione all'Agenzia del Territorio Ufficio Conservatoria dei Registri Immobiliari, la cui nota di trascrizione dovrà essere trasmessa alla competente Sezione regionale entro 90 giorni dal ritiro del provvedimento autorizzativo;
 42. è fatto obbligo alla ditta di rispettare le seguenti disposizioni ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 117/2008 e della DGR n. 761/2010, relativamente al piano di gestione dei rifiuti di estrazione:
 - 42.1 la ditta può utilizzare per la ricostituzione del suolo organico il terreno vegetale derivante dalla scopertura del giacimento e temporaneamente accantonato all'interno della cava, soltanto nel caso in cui le concentrazioni in esso presenti siano inferiori ai limiti indicati in colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., ovvero, in caso di superamento, siano espressione dei fattori fisico-chimici naturali del sito;
 - 42.2 il piano di gestione approvato deve essere riesaminato ogni 5 anni e le eventuali modifiche devono essere notificate alla Direzione regionale geologia e georisorse ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 117/2008.

La medesima Commissione Regionale V.I.A, opportunamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii. dal Dirigente del Settore Tutela Atmosfera della Sezione Regionale Tutela Ambiente e dal Sindaco del Comune di Paderno del Grappa (assenti il Sindaco del Comune di

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

pag. 39

Possagno, il Presidente della Provincia di Treviso, il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica, il Direttore della Sezione Regionale Geologia e Georisorse ed il Direttore della Sezione Regionale Bacino Idrografico Piave Livenza – Sezione di Treviso – Forestale e Genio Civile), richiamato quanto precedentemente riportato, visto e preso atto del parere favorevole al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale precedentemente reso, esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico, economico ed il cronoprogramma degli interventi allegato al progetto, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullatosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime all'unanimità dei presenti

parere favorevole

all'autorizzazione alla ridelimitazione e al rinnovo della concessione mineraria per marna da cemento denominata "Possagno" sita nel Comune di Possagno (TV) e alla coltivazione dei cantieri Sud-Ovest e Nord-Est, alla ditta Industria Cementi Giovanni Rossi S.p.A., con sede legale in Via Caorsana, 14 – 29122 Piacenza (PC) – P.IVA 00116670332, con il titolo unico di cui alla L.R. n. 44/1982, e contestuale rilascio dell'autorizzazione degli aspetti paesaggistici, idrogeologici e del Piano di gestione dei rifiuti di estrazione in conformità al progetto presentato e correlate integrazioni, con le prescrizioni precedentemente indicate.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente
Settore V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Luigi Masia

Vanno vistati n. 36 elaborati di cui al seguente elenco:

<i>n.</i>	<i>Titolo Elaborato</i>
1	COROGRAFIA
2	ESTRATTO DALLA CARTA TECNICA REGIONALE
3	PLANIMETRIA CATASTALE
4	ESTRATTO PIANO ASSETTO TERRITORIO INTERCOMUNALE DEL COMUNE DI POSSAGNO E PADERNO DEL GRAPPA
5	CARTA GEOLOGICA

**ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015**

6	SEZIONI GEOLOGICHE
7	PLANOALTIMETRIA STATO FINE ANNO 2013
8	PLANOALTIMETRIA STATO FINALE 1° LOTTO
9	PLANOALTIMETRIA STATO FINALE 2° LOTTO
10	PLANOALTIMETRIA STATO FINALE 3° LOTTO
11	PLANOALTIMETRIA STATO FINALE 4° LOTTO
12	PLANOALTIMETRIA STATO FINALE 5° LOTTO
13	PROFILI DI SCAVO E RIPORTO SEZIONI A-B-C-D
14	PROFILI DI SCAVO E RIPORTO SEZIONI E-F
15	PLANOALTIMETRIA RECUPERO AMBIENTALE FINE 2013
16	PLANOALTIMETRIA RECUPERO AMBIENTALE FINALE 1° LOTTO
17	PLANOALTIMETRIA RECUPERO AMBIENTALE FINALE 2° LOTTO
18	PLANOALTIMETRIA RECUPERO AMBIENTALE FINALE 3° LOTTO
19	PLANOALTIMETRIA RECUPERO AMBIENTALE FINALE 4° LOTTO
20	PLANOALTIMETRIA RECUPERO AMBIENTALE FINALE 5° LOTTO
21	PLANOALTIMETRIA RECUPERO AMBIENTALE FINALE
22	RELAZIONE GEOLOGICA E GEOTECNICA CON ALLEGATI
23	PIANO DI RIASSETTO IDROLOGICO, MORFOLOGICO E AMBIENTALE
24	RELAZIONE PROGRAMMA LAVORI
25	PIANO GESTIONE RIFIUTI
26	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
27	ALLEGATO AL SIA N. 1 – MONITORAGGI AMBIENTALI ARIA-ACQUE
28	ALLEGATO AL SIA N. 2 – RELAZIONE E RILIEVI SUL LIVELLO DI VIBRAZIONI
29	ALLEGATO AL SIA N. 3 – RELAZIONE TECNICA CARATTERIZZAZIONE LIMNOLOGICA
30	ALLEGATO AL SIA N. 4 – DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO
31	ALLEGATO AL SIA N. 5 – RELAZIONE NATURALISTICA



ALLEGATO A alla Dgr n. 916 del 20 luglio 2015

32	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE – SINTESI NON TECNICA
33	RELAZIONE PAESAGGISTICA
34	ALLEGATO GRAFICO ALLA RELAZIONE PAESAGGISTICA – TAVOLE FOTOSIMULAZIONI
35	STUDIO DI COMPATIBILITA' IDRAULICA
36	STUDIO SUL GIACIMENTO